

**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
 QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

Fast

0984.854047 • info@pubblast.it

EMERGENZA RIFIUTI Montagne di spazzatura in ogni quartiere. Sos Ciccarello

di ANDREA IACONO

RIFIUTI, l'altra emergenza dei reggini. Per la serie, non solo covid all'ombra dei Bronzi.

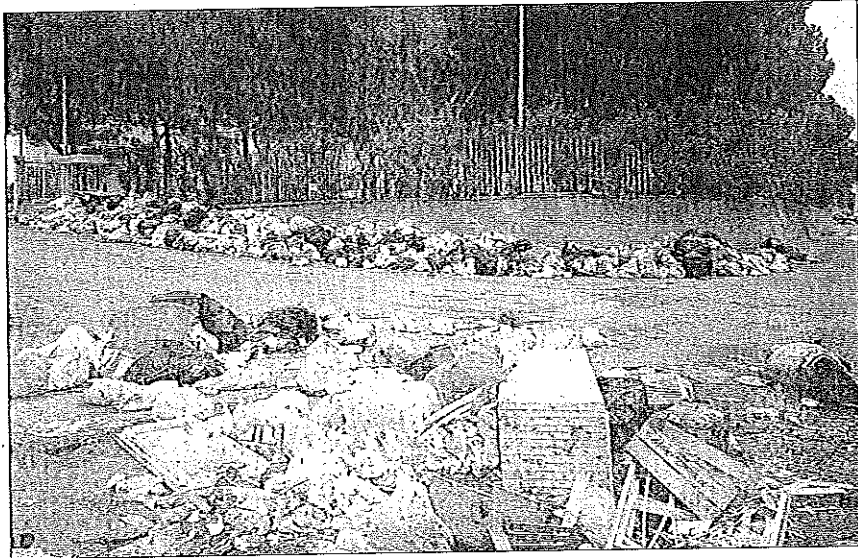
Neanche il tanto decantato secondo tempo dell'amministrazione Falcomatà sembra avere gli argomenti giusti per affrontare il problema.

Delle promesse in campagna elettorale (già abbondantemente disattese) restano quintali di immondizia sparsi per le strade di ogni quartiere, montagne di rifiuti anche ingombranti che fanno da arredo urbano da Bolano a Bocale, passando dal centro. Nessun rione è immune. Valgano per tutti le scene di via Ciccarello: sacchi di spazzatura, cassette di legno, elettrodomestici e altro materiale di risulta accatastato in mezzo alla strada, tanto da costringere gli automobilisti a slalom maledoranti e ginkane nauseabonde. I reggini, eccetto quei 44.069 che hanno premiato "il cambiamento nella continuità" di falcomatiano ardore (regalando al sindaco, non più di un mese e mezzo fa, il 58,36% di consensi al ballottaggio), ringraziano sentitamente.

«Ormai a fine anno, è venuto il momento che l'Amministrazione comunale, prendendo atto della sua drammatica impotenza da molti mesi a fornire il benché minimo servizio di raccolta dei rifiuti, a tal punto che quasi tutta la città è divenuta, senza soluzione di continuità temporale e come più volte sottolineata in una stampa con servizi a tutta pagina, un susseguirsi di discariche a cielo aperto, riequilibrati intanto per il 2020 il rapporto tra tributo Tari richiesto quale acconto in queste settimane, il più che scadente servizio, si fa per dire, fin qui reso ed i costi effettivi sostenuti, inevitabilmente e, riteniamo, notevolmente ridotti rispetto alle previsioni, adottando da subito i provvedimenti amministrativi conseguenti».

E' quanto afferma Pasquale Imbalzano, ex consigliere comunale e dirigente di Forza Italia.

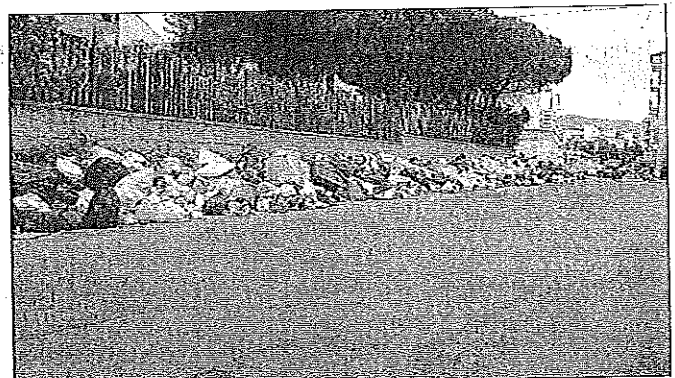
«Nessun assessore può immaginare di far gravare sulle famiglie e sulle imprese reggine, già esauste per le conseguenze della insostenibile crisi economica originata dal Coronavirus e con una città ridotta ad un susseguirsi di saracinesche abbassate definitivamente sia in centro che in periferia, i costi al 100% di un servizio di fatto inesistente. Potrebbe configurarsi un indebito arricchimento per il Comune - aggiunge Imbalzano - D'altronde, vi sono leggi, a partire da quella di Stabilità 2014, oltre a numerose sentenze di diverse Commissioni tributarie provinciali e soprattutto quelle, reiterate, della Suprema Corte di Cassazione, ultima, ma non la sola, la n. 19767 di pochi mesi fa, che



Tributi salati
 Notificati gli acconti 2020 anche per servizi non resi durante l'anno

Imbalzano (FI)
 «Senza riduzioni della Tari indebito arricchimento per il Comune»

L'immondizia invade le strade slalom tra promesse mancate

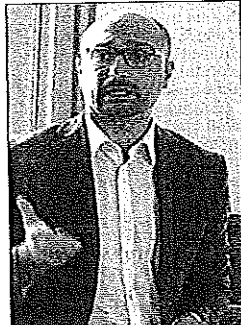


Rifiuti di tutti i tipi abbandonati lungo la tristemente nota via Ciccarello invadendo gran parte della carreggiata e costringendo gli automobilisti a slalom e ginkane

hanno più volte ribadito che il grave e perdurante disservizio, anche nei casi in cui il Comune non ha alcuna colpa per il caos della raccolta, tesi cara solo alla maggioranza, consentono una congrua riduzione della Tari».

E ancora: «La fuoriuscita del Comune, grazie ad un recente provvedimento del Governo e del Parlamento, dall'imbuto degli enti in grave situazione debitoria, avrebbe dovuto già e contestualmente portare alla riduzione, a prescindere, dalle attuali altissime tariffe. Se a questo si aggiunge che gli uffici e la società preposta hanno notificato gli acconti 2020 anche per servizi non resi nel corso dell'anno, una riduzione congrua e sostanziosa della Tari 2020 non è solo doverosa ma pressoché obbligatoria».

Per queste ragioni l'esponente forzista stimola il centrodestra a presentare una proposta di atto deliberativo «che prenda atto della



Pasquale Imbalzano

situazione venutasi a creare in questi mesi e consenta al Consiglio stesso di deliberare una generalizzata riduzione della Tari per il corrente anno, la rideeterminazione del dovuto, con compensazione della differenza sul saldo 2020 e sull'acconto dello stesso tributo per il 2021».

SERVIZIO IDRICO

Sorical frena il Comune

«Tariffe, il potere giudiziario si è già espresso»

«DA alcuni ultimi giorni personaggi in cerca di visibilità hanno ripreso una vecchia campagna, falsa e denigratoria, contro Sorical, mettendo in dubbio la legittimità delle tariffe applicate ai Comuni».

Lo dichiarano, in una nota, Caltaido Calabretta e Baldassare Quarataro, commissari liquidatori della Sorical. «E' bene, ancora una volta, ricordare - aggiungono - che le tariffe della Sorical sono già state sottoposte al vaglio sia dei giudici ordinari che di quelli amministrativi, i quali hanno rispettato al mittente le strumentali, tardive ed infondate domande di caducazione delle tariffe e di ricalcolo al ribasso dei corrispettivi dovuti dai Comuni, utenti del servizio. A que-

sto punto in un Paese civile e responsabile, dopo che il potere giudiziario si è espresso sancendo l'inammissibilità e l'infondatezza delle contestazioni tariffarie sollevate da alcuni Comuni, bisognerebbe voltare passo, rispettare i predetti pronunciamenti ed avviare una gestione dei rapporti ispirata alla massima correttezza, trasparenza e legittimità. La società si limita ad applicare le tariffe, che, come è noto, non sono certo autodeterminate dalla Sorical, ma sono quelle proposte dalla struttura commissariale della Regione Calabria nelle funzioni di Autorità Idrica, in applicazione dei metodi di calcolo stabiliti da Arera, e sulle quali Arera medesima è chiamata a vigilare».



EMERGENZA CORONAVIRUS "La Strada" e "Riabitare Reggio" sollecitano soluzioni

«Il Comune trovi locali per tamponi»

Palmara (RF): «L'Asp assuma a tempo indeterminato e preveda congruo punteggio»

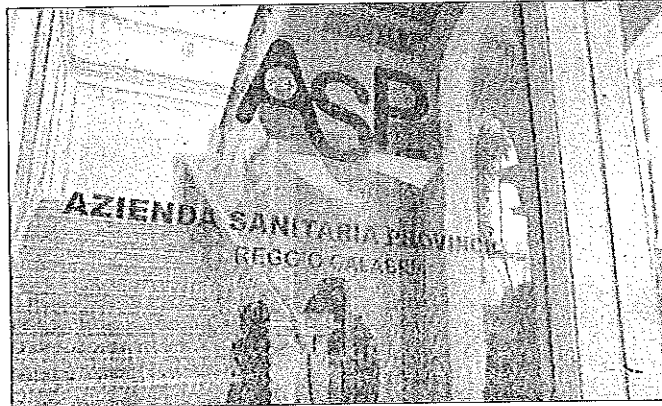
SIGLATO l'accordo fra il dipartimento regionale per la Tutela della Salute e i sindacati dei medici di medicina generale, per il tracciamento dei soggetti positivi.

Ma sono molti i cittadini con sintomi che potrebbero essere ascritti al coronavirus che restano in casa in attesa di un tampone, senza possibilità di ricevere questo esame fondamentale.

Per i collettivi "La Strada" e "Riabitare Reggio", rappresentati in consiglio comunale da Saverio Pazzano, ex candidato sindaco, «non c'è più tempo da perdere», e invitano l'amministrazione comunale «e il sindaco in primis, come massima autorità sanitaria locale, in accordo con l'Asp a voler individuare e mettere a disposizione prestissimo dei locali in cui questo esame possa essere svolto».

Per i due movimenti della sinistra radicale «occorrono locali in cui i medici di medicina generale possano effettuare il tampone. Chiediamo che su questo aspetto si trovi un pronto accordo con l'Asp e che questo modello assistenziale fondamentale trovi attuazione sul nostro territorio. Anche sull'individuale attività indispensabile dei locali idonei ai movimenti La Strada e Riabitare Reggio si pongono in ascolto costruttivo per trovare soluzioni operative celeri al servizio della città».

Non solo tamponi e spazi adeguati, altro problema, forse il principale, è la scar-



La direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale

sità di personale medico e paramedico per affrontare adeguatamente la sfida al covid-19.

«Qualche giorno fa sull'albo pretorio dell'Asp di Reggio Calabria è stato pubblicato un bando per il reclutamento di tanto personale sanitario e specificatamente: medici, biologi, infermieri professionali, operatori socio sanitari, autisti di ambulanza, tecnici di radiologia e di laboratorio, figure queste che già risultavano numericamente carenti molto prima della pandemia e che in questi frangenti lo sono ancora di più», sostiene il consigliere regionale Ippolito Palmara, presidente di Reggio Futura - A primo acchito era parsa un'ottima notizia. E però, una volta letto il bando, ci si è reso conto che la soluzione, così come prospettata dall'Asp, è assolutamente improponibile: i contratti proposti

dureranno solo sino alla scadenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, al momento fissata alla data del 31 gennaio 2021. Conseguentemente, chi è già impegnato, anche part time, sia nel pubblico che nel privato, perché mai dovrebbe rinunciare ad un lavoro a tempo indeterminato (anche se magari non è proprio quello desiderato) ed accettare un incarico temporaneo di soli due mesi (e ad altissimo rischio contagio) per poi al 31 gennaio ritrovarsi disoccupato? Peraltro pare sembra che questo bando sia riservato esclusivamente a titoli professionali sarebbero obbligati ad aprirla e chiuderla nello spazio di pochi mesi con i relativi costi che ciò comporta».

Ma per il movimento civico di centrodestra c'è un aspetto che «per la nostra

già martoriata sanità risulta essere ancora più grave: a emergenza cessata, le nostre strutture sanitarie si ritroverebbero ancora una volta a fare i conti con quella carenza di personale sanitario che ormai dalle nostre parti sembra cronicizzata visto che i neocassunti a fine gennaio sarebbero rimandati a casa».

Per queste ragioni, per Palmara «anche al fine di rendere più appetibile il bando, sarebbe utile modificarlo: si potrebbe assumere a tempo indeterminato quella percentuale di personale sanitario utile a coprire i posti vacanti dell'Asp e garantire comunque a tutti, per il servizio svolto, l'acquisizione di un congruo punteggio che tornerebbe utile per futuri concorsi. Restiamo fiduciosi in attesa di un po' di buon senso».

CORTE D'ASSISE

Omicidio tabaccaia Perizia psichiatrica

LA Corte d'Assise di Reggio Calabria ha disposto una perizia psichiatrica per verificare se Billi Jay Sicut, di origini filippine, fosse in grado di intendere e di volere quando, nel luglio del 2019, ha ucciso con una mannaia Mariella Rota, titolare di una tabaccaia in via Melacrino, nel pieno centro cittadino.

Nell'udienza fissata per il 7 dicembre ci sarà il conferimento dell'incarico al perito.

Ieri l'imputato, con l'aiuto di un interprete, è stato interrogato. Difeso dagli avvocati Demetrio e Mariateresa Praticò, Sicut ha risposto alle domande del pm Giulia Maria Scavello e della presidente della Corte d'Assise Ornella Pastore.

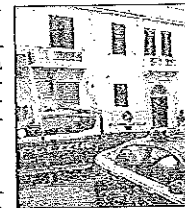
Sicut, che aveva già confessato l'omicidio nel momento dell'arresto, ha ribadito di essere stato

«Mi sono procurato l'arma - ha detto l'imputato - e volevo ucciderla perché ero arrabbiato. Quando ho visto tutto quel sangue, ho avuto

paura e ho pulito tutto». Stando alla ricostruzione della squadra mobile, che ha condotto le indagini, Sicut era un ludopatico, un cliente abituale della tabaccaia della vittima. Giocava regolarmente a Lotto e perdeva. Secondo gli investigatori, avrebbe ucciso Mariella Rota per giustificare con sé stesso le continue perdite di denaro, frutto del lavoro della moglie. In sostanza imputava alla donna la responsabilità dei soldi persi al gioco.

Durante l'udienza, il pm Scavello ha affermato che «dalla dinamica dell'omicidio ricostruita in modo così chiaro, c'è la prova analitica della premeditazione. Quello della signora Rota è stato un omicidio premeditato».

La pensa diversamente la difesa che, pur ammettendo la premeditazione di «processo chiuso, bisogna capire fino a che punto Billi Jay Sicut è consapevole di ciò che ha fatto».



Il luogo del delitto

PAROLA ALLO SPECIALISTA

Dobbiamo evitare che il Natale si trasformi in una autostrada per la terza ondata del virus

di DOMENICO TROMBA*

UNA situazione difficile che accomuna tutti. Sono tanti i cittadini, professionisti, ma soprattutto commercianti che si domandano come, nell'emergenza sanitaria, trascorreremo il Natale.

Un periodo di ansia per il dubbio su cosa aspettarsi, sul come e se sarà possibile vedersi e stare insieme con gli affetti più cari, e se ci saranno maggiori vendite. Difficile non pensare e trascorrere questi giorni in serenità alla luce dei dati sui contagi anche in Calabria e sulla necessità di mantenere massima attenzione.

Paure e incertezze che accomunano tutti noi in questi giorni. C'è molta attenzione verso le festività natalizie forse le più sentite dagli italiani e non solo.

Sicuramente, non sarà un Natale come gli altri. Dobbiamo predisporci a una festività più

sobria. Bisogna evitare in tutti i modi l'assalto ai negozi e ai grandi magazzini per lo shopping natalizio e di incontrare parenti lontani, perché il virus sarà ancora con noi.

**Estrema prudenza
no a feste**

né baci o abbracci

«Una settimana di feste e di socialità significherebbe pagare a gennaio un brusco innalzamento della curva. Ci auguriamo ovviamente che l'economia del nostro territorio possa subire un miglioramento rispetto all'ultimo periodo, potendo fare acquisti e doni. Tuttavia, sono da escludere i festeggiami, oltre ai baci e abbracci indipendentemente dalla curva epidemiologica.

Potremo sicuramente cenare e pranzare insieme la vigilia e il 25 dicembre, ma solo pochi intimi e rispettando le regole, mascherine e distanze. Abbiamo avuto un calo dell'in-

dice Rt da 1,7 a 1,4, ma questo non vuol dire che siamo fuori pericolo, ma invece ci fa capire che le misure iniziano a funzionare e questo ci deve dare la forza per continuare.

Il Natale quest'anno non sarà quella festa dove si scambiano tanti doni e abbracci, ma sarà più un momento di raccoglimento spirituale che ci aiuterà a superare questo brutto momento.

Sarà un Natale di estrema prudenza, in cui purtroppo la circolazione del virus sarà ancora intensa e sarà importante adottare comportamenti saggi.

Si sta cercando di evitare ma l'ipotesi di un lockdown generalizzato non è ancora scongiurata. Dobbiamo fare attenzione ad una possibile terza ondata, credo comunque che ogni decisione sul prossimo Natale dipenderà dalla tenuta del sistema sanitario.

Sono sicuro che il governo



Domenico Tromba

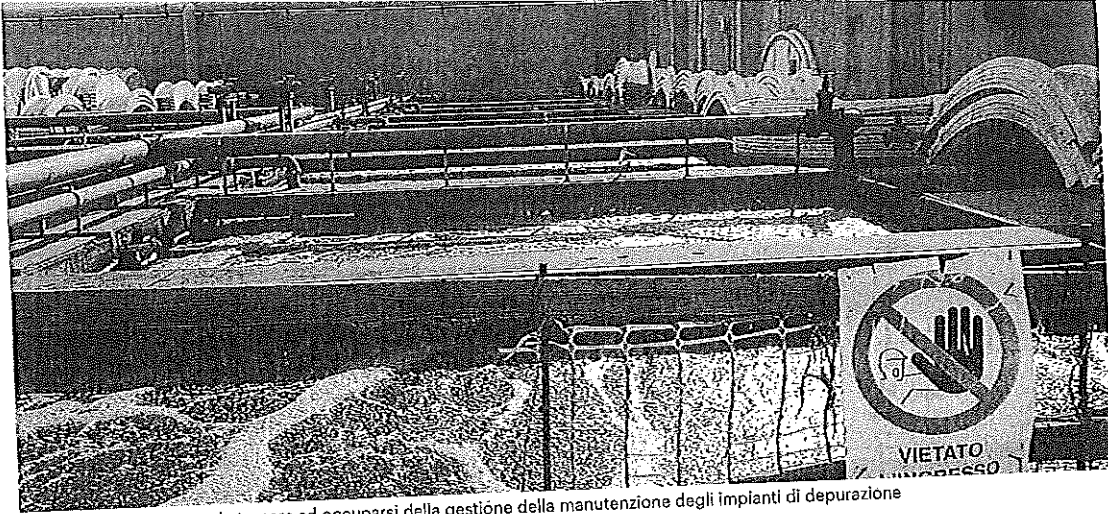
dopo il 3 dicembre, cercherà di allentare le misure con l'obiettivo di salvare le festività anche se a mio parere si rischia di avere conseguenze molto gravi. Dobbiamo cercare di capire che questo non vuol dire "liberi tutti".

La parola d'ordine per tutti dovrà essere uscire il meno possibile, usare sempre la mascherina e il distanziamento, passare le feste con il nucleo familiare più stretto, non partecipare a

nessuna festa piccola o grande che sia ed evitare abbracci e baci.

Dobbiamo evitare che il Natale si trasformi in una autostrada per la terza ondata del virus.

***endocrinologo
responsabile Day service Tiroide
Casa della salute Siderno
membro cda Unime
presidente associazione
Scienza e Vita
segretario Ame Calabria**



Il servizio Il Comune vuole tornare ad occuparsi della gestione della manutenzione degli impianti di depurazione

Nuovo incontro tra i sindacati e l'amministrazione comunale

Depurazione, verso la proroga entro sei mesi si passa a Castore?

Prima della fine di novembre Palazzo San Giorgio provvederà al pagamento alla Idrorhegion di fatture per circa due milioni di euro

Eleonora Delfino

L'internalizzazione si farà. L'amministrazione comunale non ha cambiato rotta. A ribadire la volontà di procedere nel percorso avviato un anno addietro ma senza risultati utili è stato il sindaco Giuseppe Falcomatà che assieme a diversi componenti dell'esecutivo ieri ha incontrato i rappresentanti dei lavoratori della società che si occupa della manutenzione della rete fognaria e degli impianti di depurazione.

Ma se la volontà c'è deve essere seguita da passaggi amministrativi concreti per evitare di arrivare ancora una volta alla scadenza del contratto di proroga ed assistere al copione dei licenziamenti da parte della Idrorhegion. Iter che si rinnova ciclicamente purtroppo. Su questo fronte i rappresentanti dell'amministrazione comunale, (l'assessore alle società partecipate Mariangela Cama, all'Ambiente, Brunetti e alla Manutenzione, Albanese) hanno assicurato che l'En-

testa già predisponendo la proroga di sei mesi che scatta a dicembre. Ma non basta un contratto per garantire la funzionalità di un servizio. La società (che opera in regime di amministrazione giudiziaria ormai da anni) conta crediti per il Comune per 4 milioni di euro. Ritardi che hanno compromesso la capacità di assolvere alle attività stesse della società. Più volte gli amministratori hanno espresso le difficoltà che un'esposizione così elevata comportava per la società. Il Comune nel corso di uno dei tanti incontri in Prefettura si era impegnato a saldare tutti i debiti pregressi oltre a pagare le fatture correnti, facendo affidamento sulle risorse del Decreto Agosto. Ma il saldo non è ancora avvenuto, anche se ieri gli amministratori di Palazzo San Giorgio hanno assicurato che entro la fine del mese saranno erogati pagamenti per circa 2 milioni di euro. Una preziosa iniezione di liquidità che garantirà l'operatività della società.

Quindi le caselle per garantire il servizio senza scossoni e imprevisti

per i prossimi mesi sono andate al loro posto. Rimane da definire però la partita del lungo periodo. Quella dell'internalizzazione del servizio. E su questo il fronte sindacale in maniera unitaria ha ribadito la necessità di un cambio di passo. Rispetto alla percorribilità dell'ipotesi di un passaggio diretto di tutto il personale dalla Idrorhegion alla società in house dell'Ente, Castore, il sindacato ha anche prodotto e depositato dei pareri, oltre alla giurisprudenza maturata e alle esperienze concluse con buoni esiti. Quindi sembra tramontata definitivamente l'ipotesi della cessione o del fitto di una parte dell'azienda. Si procederà con l'affidamento diretto, ma prima il Comune intende chiede-

Tramontata definitivamente l'ipotesi della cessione o del fitto di una parte dell'Azienda

re un parere all'Anac (l'autorità anticorruzione). I rappresentanti dei lavoratori hanno ribadito che uno dei passaggi imprescindibili dell'operazione è quella di garantire il passaggio di tutte le maestranze con il contratto collettivo di riferimento e le condizioni maturate da tutti i dipendenti. Insomma i paletti delle trattative sono stati indicati, adesso occorre imprimere un'accelerata sull'iter che congenerà un nuovo impegno attivo compito alla Castore, la società in house che si occupa della manutenzione e dovrà inglobare anche la forza lavoro, circa cinquanta lavoratori che rappresentano un know how fatto di esperienza. Per questo è già stato calendarizzato un nuovo incontro ai primi di dicembre. Il sindaco ha concluso ringraziando i lavoratori per la professionalità e lo spirito di abnegazione.

La speranza è quella di poter concludere questo delicato percorso prima che arrivi a scadenza l'ennesima proroga. Sarà la volta buona?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro sul futuro della società promosso dalla rsu

Sorical, tra vertenze e riorganizzazioni aziendali

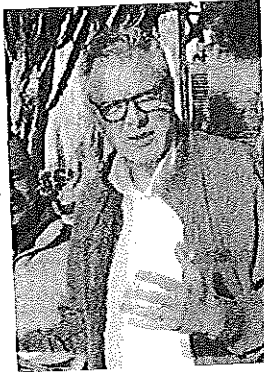
Pompeo Greco: «Il rilancio passa dalla chiusura dello stato di liquidazione»

Il futuro della Sorical e dei livelli occupazionali. Attorno a questo tema si è tenuto un incontro tra i rappresentanti della Rsu con i commissari liquidatori alla presenza del collegio dei sindaci revisori. «Il commissario liquidatore - spiega il segretario regionale della Femca Cisl, Pompeo Greco - in rappresentanza del socio pubblico, la Regione ha fornito ampie assicurazioni in merito, confermando di aver ricevuto mandato pieno di operare al fine di mantenere in attività la Società, e di mettere in atto tutte le idonee ed opportune azioni per un rilancio.

Rilancio che passa dalla chiusura dello stato di liquidazione, che perdura da troppo tempo».

Una situazione sottolinea Greco che «in evidente controtendenza con gli obiettivi di programma della Regione che, in un'ottica di riordino del servizio idrico integrato, attribuisce a Sorical un ruolo fondamentale. Posizione ribadita anche dal presidente del collegio sindacale che dichiara espressamente la volontà politica di consolidare e di rilanciare l'azienda».

In questa direzione infatti pare sia «stata convocata l'assemblea dei soci per decidere le iniziative da intraprendere in relazione anche alle risultanze delle verifiche di bilancio per la loro approvazione, che a prescindere, è stato confermato, non incideranno



Pompeo Greco Il segretario regionale della Femca Cisl

né nel contingente e né in futuro, sull'operatività gestionale aziendale. Confermati anche gli impegni assunti sulla stabilizzazione dei lavoratori dell'indotto, con la relativa trasformazione dei contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, in scadenza tra gennaio e febbraio».

Conclude Greco: «Prendiamo atto che è stata confermata la volontà del socio pubblico, attraverso i suoi autorevoli rappresentanti presenti all'incontro, del rilancio della società Sorical, che ricordiamo ha in essere una convenzione sino al 2034 per la fornitura e la gestione dell'acqua all'ingrosso In Calabria. Rilancio che si attuerà attraverso un'approfondita riorganizzazione aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

deve iniziar

Giovanna Cusumano pronta a candidarsi «perché non ci si può assuefare alla bruttezza»

Piero Gaeta

Il suo nome è molto gettonato per le prossime elezioni. Avvocato Cusumano, scenderà in campo?

«Sto valutando con molta attenzione una mia discesa in campo. Prevedo l'esigenza della comunità reggina di essere rappresentata da persone che offrano il proprio contributo per un progetto di rinascita della nostra terra. Accettare un impegno politico attivo da parte di me, come me, svolge già una professione al servizio degli altri non può prescindere da una seria riflessione propria del responsabile dell'assunzione di responsabilità che richiede la rappresentanza della propria comunità. In ogni caso tengo che, per il bene della nostra Calabria, non sia più procrastinata un coinvolgimento delle nostre migliori intelligenze e competenze difficili attuali causate dall'emigrazione di fronteggiare la pandemia hanno palesato, anche nel panorama nazionale, la necessità di avere una classe politica preparata e una visione strategica».

La sanità è il problema dei problemi per la Calabria. Lei cosa fa?

«È evidente, che la pandemia mostrata, in tutta la sua gravità inaccettabili carenze e le vergogno debolezze del nostro sistema sanitario. I problemi della nostra sanità presentano un duplice profilo: tecnico ed economico. Finora, il problema economico-finanziario, certamente compromesso l'efficienza del servizio sanitario. La necessità di rientrare dall'enorme debito fatto, ha comportato la soppressione di strutture sanitarie, in tutta la provincia reggina e, nel contempo, determinato l'impossibilità di implementare l'organico medico-geriatrico, già sottodimensionato. Ritengo, dunque, che la soluzione del problema finanziario sia la via più agevole per la soluzione di quello sanitario. In tale prospettiva s'incarna la mia proposta di azzerare il debito sanitario. Infatti, senza alcun costo di spesa, non è possibile e servizi efficienti ai cittadini per cui la nostra regione è che ha il più alto tasso di eminenza ospedaliera».

La pandemia ha aggravato.

«Ci ha trovati totalmente immati perché nella grave situazione di emergenza che stiamo vivendo i problemi strutturali assumono dimensioni esasperate. La sanità è stata inserita in zona rossa, l'inefficienza del nostro sistema sanitario. Il Covid-19 ha dimostrato il Paese che in Calabria dobbiamo essere messi in condizione di superare la sfida della sanità adesso che l'azzeramento del debito bordine, il suo congelamento va interpretato come un ammontare di reati che dovessero essere nei confronti dei residenti del debito sanitario, che, ancora, vengano accertati. Crediamo che sia l'unica percorribile per ripartire o trasparenti e dare ai cittadini efficienti».

Com'è iniziato il secondo di Falcomatà?

Reggio

Emergenza rifiuti: uno scandalo al sole

Il Comune impone una Tari stellare ma ormai Reggio è una discarica

Oltre 400 euro a famiglia per un servizio fatiscente con strade bloccate e case assediate

Alfonso Naso

Una famiglia media composta da 3 persone, con una casa di circa 100 metri quadrati, paga ogni anno al Comune circa 443 euro di Tari. Questo quanto certificano gli uffici di Palazzo San Giorgio. Una somma notevole, anche a causa della tariffa elevata stabilita a livello regionale in relazione alle fasce di produzione della raccolta differenziata della spazzatura. Ma in queste settimane si moltiplicano sui social le critiche all'Amministrazione comunale per i ritardi nella raccolta. C'è chi vorrebbe una riduzione della Tari, chi invece si fa promotore di un'azione collettiva contro il Comune, chi vorrebbe la dichiarazione dello stato di emergenza sanitaria che comporterebbe l'abbattimento dell'80% della quota da versare (ma serve la dichiarazione preliminare dell'Azienda sanitaria provinciale). E poi ci sono anche i consiglieri comunali di minoranza che hanno protestato per la situazione di degrado che si registra in città.

In effetti le immagini che continuamente ci arrivano dai lettori lasciano poco spazio all'interpretazione: la città è un'immensa discarica a cielo aperto. Molte strade sono in parte inghiottite da rifiuti di

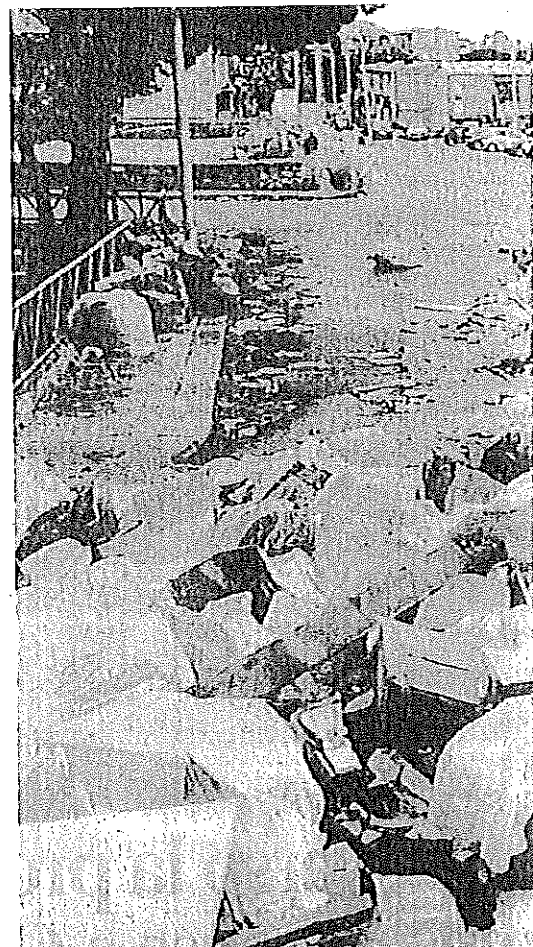
ogni tipo, in alcuni casi i cittadini per protesta - ma anche per mettere pressione alla società Avr - rovesciano tutto in mezzo alla carreggiata per imporre il ritiro. In alcuni casi l'immondizia lambisce i portoni d'ingresso delle case e dei condomini e in altri la spazzatura accatastata è ormai diventata una parte del muro. Un decoro perduto che si sta aggravando sempre di più col passare delle settimane.

L'attività ordinaria di raccolta va avanti a fatica, quella straordinaria

è difficile portarla avanti perché di fatto il Comune non sa dove mandare i camion pieni. Un quadro grave che alimenta tensioni e indignazione, tanto da spingere il neo assessore comunale all'ambiente a chiedere pubblicamente scusa ai cittadini. Paolo Brunetti, infatti, scrive: «Quella che stiamo vivendo è una fase di profonda difficoltà, per la quale chiediamo scusa ai cittadini, terminali incolpevoli di un sistema che purtroppo, nonostante le diverse iniziative messe in campo nell'ultimo anno, continua a incepparsi essenzialmente a causa della mancata efficienza degli impianti di conferimento».

Forse le scuse servono a poco perché accanto e saldo della Tari sono regolarmente arrivati e sono in scadenza a fine mese; ma almeno è un segnale che il Comune è consapevole del quadro assai critico di tutto il territorio.

Non c'è quartiere che non soffra: dalla periferia Nord a quella Sud, dalle zone collinari al mare. Anzi forse nella parte del Lungomare e del Corso Garibaldi le cose vanno un poco meglio, ma la città è sommersa da tonnellate d'immondizia. Non vanno certamente bene le cose a Ciccarello dove i palazzi sono affogati, le strade sepolte e i marciapiedi ormai quasi inesistenti. Ma il discorso vale anche per



Rione Archi Distese d'immondizia hanno letteralmente invaso il qu



3

mila le tonnellate di rifiuti sulle strade

Sembra un film dell'orrore

La mancata o rallentata raccolta della spazzatura in città praticamente va avanti da mesi ormai. Con esattezza da maggio. Cioè da quando la Regione ha fermato il conferimento della spazzatura nella discarica privata di Cratoné e così facendo ha mandato in tilt l'intero sistema. Poi l'invio in Puglia, poi il Comune decide di togliere la spazzatura ricorrendo alle ecoballe. Misura che si è rivelata inefficace e soprattutto

temporanea. Poi gli incendi, il blocco nel conferimento negli impianti di trattamento e la discarica di Melicuccà per la quale i lavori sono ancora in corso. Questo è il film horror degli ultimi mesi con la città capoluogo ma anche tutti gli altri centri dell'area metropolitana che sono in sofferenza. A dire il vero una sofferenza che dura da anni. Sia quando c'era il commissario che quando è cessato.

Il ex consigliere Pasquale Imbalzano chiede a gran voce lo sgravio

«È arrivata l'ora di ridurre il tributo»

«La situazione è grave e i cittadini sono provati anche dalla pandemia»

«Ormai a fine anno, è venuto il momento che l'Amministrazione Comunale, prendendo atto della sua drammatica impotenza da molti mesi a fornire il benché minimo servizio di raccolta dei rifiuti, a tal punto che quasi tutta la città è divenuta, senza soluzione di continuità temporale e come più volte sottolineato dalla stampa con servizi a tutta pagina, un susseguirsi di discariche a cielo aperto, riequilibri intanto per il 2020 il rapporto tra tributo Tari richiesto quale acconto in queste settimane, il più che scadente servizio, si fa per dire, fin qui reso ed i costi effettivi sostenuti, inevitabilmente e, riteniamo, notevolmente ridotti rispetto alle previsioni, adottando da subito i provvedimenti amministrativi conseguenti».

È quanto afferma Pasquale Imbalzano, per anni amministratore della città.

Lo stesso afferma: «Nessun assessore può immaginare di far gravare sulle famiglie e sulle imprese reggine, già esauste per le conseguenze

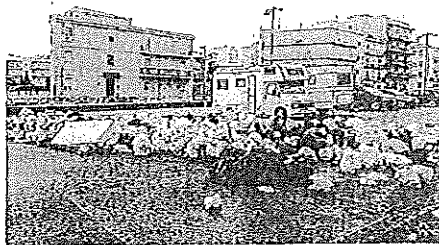
della insostenibile crisi economica originata dal Coronavirus e con una città ridotta ad un susseguirsi di esarchnesche abbassate definitivamente sia in centro che in periferia, i costi al 100% di un servizio di fatto inesistente. Potrebbe configurarsi un indebito arricchimento per il Comune. D'altronde, visone leggi, a partire da quella di Stabilità 2014, oltre a numerose sentenze di diverse Commissioni Tributarie Provinciali e soprattutto quella, reiterata, della Suprema Corte di Cassazione, ultima - ma non la sola - la numero

19767 di pochi mesi fa, che hanno più volte ribadito che il grave e perdurante disservizio - anche nei casi in cui il Comune non ha alcuna colpa per il caos della raccolta, tesi cara solo alla maggioranza, consentono

«Si ridetermini il quantum dovuto e si compensi con quello del prossimo anno»

una congrua riduzione della Tari».

«D'altronde, la fuoriuscita del Comune, grazie ad un recente provvedimento del Governo e del Parlamento, dall'ambito degli enti in grave situazione debitoria, avrebbe dovuto già e contestualmente portare alla riduzione, a prescindere, dalle attuali altissime tariffe. Se a questo si aggiunge che gli uffici e la società preposta hanno notificato gli acconti 2020 anche per servizi non resi nel corso dell'anno, una riduzione congrua e sostanziosa della Tari 2020 non è solo doverosa ma pressoché obbligatoria. Ed è per questi ineccepibili motivi, in assenza di tempestiva iniziativa dell'attuale maggioranza, che riteniamo ineludibile ed urgente la presentazione da parte della minoranza in consiglio di una proposta di atto deliberativo che prenda atto della situazione venutasi a creare in questi mesi e consenta al Consiglio stesso di deliberare una generalizzata riduzione del tributo Tari per il corrente anno, la rideterminazione del dovuto, con compensazione della differenza sul saldo 2020 e sull'acconto dello stesso tributo per il 2021».



Viale della Libertà Uno dei parcheggi invasi dai sacchi di pattume

Quadro difficile in tutta l'area metropolitana

Guasto all'inceneritore Quando tutto rema contro

Siderno, Gioia e Reggio lavorano a singhiozzo: sono "zoppi" e saturi

Gli impianti che trattano e lavorano i rifiuti nell'area metropolitana reggina sono in tutto tre: Sambatello in città (oggetto della stipula del contratto con la Regione per la gestione proprio nei giorni scorsi), Siderno per l'area Ionica e Gioia Tauro con l'unico termovalorizzatore della Calabria che attende peraltro da anni di essere raddoppiato e sulla cui realizzazione è peraltro pendente un giudizio davanti alla Corte di Cassazione tra la Tec- Termo Energia Calabria, prima Veolia- e la ex struttura del commissario straordinario per l'emergenza spazzatura in Calabria.

Allo stato nessuno di questi tre impianti è in grado di lavorare a pieno regime perché nessuno ha uno sfogo per smaltire gli scarti della frazione organica ed ecco che in molti centri si assiste a problematiche nel regolare servizio di smaltimento della spazzatura. A questo si aggiungono anche i

guasti tecnici che sono episodi ordinari e di cui il Comune di Gioia Tauro nei giorni scorsi ne ha dato conto tramite i propri canali sociali: «Da diversi giorni si registrano maggiori disagi nella raccolta dei rifiuti. Di fatto è bloccato il conferimento all'impianto di termovalorizzazione a causa di un guasto al trituratore primario. Avendo già tutti i mezzi raggiunto il pieno carico ne consegue che tutti i rifiuti rimangono in strada, causando i noti disagi. Appena l'impianto tornerà pienamente in funzione anche il servizio cittadino di raccolta rifiuti potrà normalizzarsi». È tutto un caos il settore della spazzatura nel Reggino e per questo serve un cambio di passo corale e complessivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

d.n.

Si rompe il trituratore primario del sito nella città del porto e i disagi nelle attività aumentano parecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA

Ance: sui fondi europei governo già in ritardo, servono cabina di regia unica e semplificazioni

Buia in Parlamento conferma la necessità di prorogare il superbonus

ROMA

«C'è molta aspettativa sui 209 miliardi di Next Generation Eu, sui 132 miliardi della nuova programmazione della politica di coesione nazionale ed europea, sui 52,8 miliardi di ulteriori finanziamenti agli investimenti e alle infrastrutture previsti nella legge di bilancio. Complessivamente l'Italia avrà a disposizione, nei prossimi 15 anni, quasi 400 miliardi di euro. Risorse senza precedenti. Ma a distanza di mesi, non è ancora chiaro cosa intendiamo fare con questi fondi e come pensiamo di snellire le procedure per cambiare passo nella realizzazione degli investimenti». Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in audizione alla Camera sulla legge di bilancio e sul quadro di finanza pubblica non nasconde la grande preoccupazione per il modo in cui si sta lavorando al Recovery Plan. «Le ultime quattro leggi di bilancio - ha detto - hanno già stanziato quasi 150 miliardi di euro che non siamo ancora riusciti a trasformare in investimenti. Non è pensabile riuscire ad ottenere risultati diversi facendo sempre le stesse cose».

Questo complesso di risorse rappresenta - ha detto il presidente

dell'Ance - «un'occasione unica e irripetibile per l'Italia, ma senza riforme strutturali, senza strumenti immediati ed efficaci per accelerare la spesa, come ci chiede l'Europa, non possiamo riuscire a utilizzarle. Finora questi strumenti non sono stati adottati, neanche con il Dl semplificazioni».

Cosa bisogna fare? «È necessario uno sforzo epocale da parte del governo e di tutte le istituzioni centrali e territoriali finalizzato a rafforzare la capacità tecnica delle amministrazioni, ridurre gli oneri burocratici, ad azzerare i ritardi, ad avere una capacità di programmazione che eviti la dispersione delle risorse e delle procedure permettendo portare a termine gli interventi entro i termini stabiliti».

L'Ance propone «una governance unitaria, tramite un'unica cabina di regia, che possa imprimere una reale accelerazione agli investimenti sostituendo le molteplici strutture già esistenti che non hanno avuto effetti nel rafforzare il processo realizzativo. La soluzione proposta nel Ddl di bilancio appare lontana da tale obiettivo».

L'Ance aveva proposto a marzo un Piano Italia con procedure snelle e immediate di spesa, sul modello di quanto fatto con grande successo nel 2019 e anche quest'anno. La priorità è «velocizzare al massimo il passag-

gio dalle risorse ai cantieri e cioè dalla programmazione degli interventi alla localizzazione e approvazione dei progetti fino alla loro realizzazione».

A questo proposito ieri la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha annunciato un aggiornamento del contatore sulle opere sbloccate. «Ammontano a più di 17 miliardi - dice una nota del ministero - le opere infrastrutturali, tra cantieri conclusi, appaltati e avviati, messe a terra dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti da settembre 2019 ad oggi. In poco più di un anno, nonostante la pandemia, siamo riusciti a mettere in piedi una buona parte del nostro Piano Italia Veloce. Un nuovo e importante impulso agli investimenti pubblici, nell'assoluta convinzione che oltre a modernizzare la rete infrastrutturale del Paese, generano nuova occupazione e costituiscono un sicuro volano di crescita economica».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Micheli: ammontano a 17 miliardi le risorse messe a terra dal Mit fra cantieri conclusi, appaltati e avviati

Subito i cantieri.

Per i costruttori occorre rafforzare la capacità tecnica delle amministrazioni, ridurre gli oneri burocratici, ad azzerare i ritardi, ad avere una capacità di programmazione



Peso: 19%

L'INTERPELLO

Nel consorzio immobiliare possibile accedere ai bonus casa

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

La presenza di un consorzio immobiliare lascia aperta la strada della fruizione di detrazioni casa. Anche quando le spese non vengano effettuate dal proprietario ma dal consorzio, che poi le ribalta sul singolo.

È quanto spiega l'agenzia delle Entrate, con l'interpello 555 pubblicato ieri. Introducendo un principio molto rilevante, che parte dal bonus facciate ma che si applicherà anche a tutte le altre agevolazioni.

Il caso riguarda un consorzio costituito da imprenditori che gestisce un comprensorio nel quale sorgono anche alcune abitazioni detenute da privati. Il consorzio sta eseguendo lavori di ripristino delle facciate che potrebbero rientrare a pieno titolo nella de-

trazione del 90%. In base al suo regolamento, però, è il consorzio stesso a pagare i lavori, riaddebitandoli ai singoli proprietari degli immobili, privati o imprese che siano. La domanda, allora, è se questo schema consenta di godere delle detrazioni.

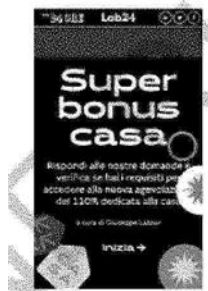
La risposta delle Entrate è positiva, ma con una premessa. L'agenzia, infatti, non si pronuncia sul fatto che «in relazione all'uso e godimento di beni comuni e alla ripartizione delle spese comuni il Consorzio possa applicare» le norme del Codice civile in materia di condominio. Non va, quindi, fatta un'equiparazione tra consorzi e condomini.

Detto questo, l'agenzia sottolinea che, in questo caso, il consorzio è vincolato, in base al suo regolamento, a ribaltare le spese per gli interventi «sulle parti comuni de-

gli immobili posseduti dalle imprese consorziate e/o i privati subentrati». Per questo motivo, i consorziati possono fruire delle detrazioni «per le spese rimaste effettivamente a loro carico». Conta, cioè, chi ha materialmente pagato i lavori, anche se con una sequenza diversa rispetto al solito.

Per ragioni di semplificazione, però, gli adempimenti «che devono essere posti in essere per fruire della predetta detrazione» resteranno a carico del consorzio. È il caso, ad esempio, della conservazione dei documenti che provano l'esistenza del diritto a godere dell'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'assistente virtuale.**

Online sul sito del Sole 24 Ore l'assistente digitale che ti guida a scoprire se hai diritto ad ottenere il superbonus del 110%



Peso: 8%



I tecnici del Superbonus chiedono un ravvedimento operoso

Galli a pag. 34

Da Rete professioni tecniche proposte correttive. E (con i costruttori) richieste di proroga

Superbonus col ravvedimento

Ed estensione anche alle ville e agli immobili signorili

DI GIOVANNI GALLI

Un termine congruo, dal momento della conclusione dei lavori e della presentazione dello stato di avanzamento, entro il quale i professionisti tecnici incaricati dello svolgimento delle attività di progettazione, di certificazione e di asseverazione, che abbiano rilevato errori di lieve entità nella compilazione delle diverse forme di attestazione, possano procedere ad un ravvedimento operoso. Estensione del superbonus ai immobili che ricadono nelle categorie catastali A1 e A8 (rispettivamente immobili signorili e ville), attualmente esclusi dal perimetro degli incentivi. Un meccanismo di sanatoria immediata per quelle che possono essere definite come parziali difformità dal titolo edilizio, ovvero un meccanismo per il quale per gli interventi realizzati in parziale difformità dal titolo edilizio, l'accesso agli incentivi possa essere comunque permesso qualora l'intervento sia conforme unicamente alla di-

sciplina urbanistica vigente al 31 agosto 2020 (praticamente un permesso in sanatoria oneroso, ovviamente a carico del contribuente proprietario dell'immobile». Sono solo alcune delle proposte messe a punto dalla Rete professioni tecniche (che comprende anche architetti, ingegneri, geometri e periti) nel documento «Superbonus 110: Osservazioni e proposte per il miglioramento delle misure per l'efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico». La misura, secondo i professionisti, anche in considerazione della sua complessità e dell'aspettativa che ha generato in larga parte della cittadinanza, ha mostrato alcune criticità originarie alle quali si sono aggiunte nelle settimane immediatamente successive una serie di difficoltà interpretative dovute ai punti di vista dei soggetti a vario titolo coinvolti nel percorso

applicativo. Di qui il documento che recupera e sintetizza la grande mole di segnalazioni pervenute ai Consigli nazionali degli ordini e collegi professionali aderenti, «ne individua i profili critici e propone soluzioni correttive sostenibili e immediatamente attuabili», spiega una nota. Le proposte emendative della Rpt mirano, tra le altre cose, «a superare la bassa integrazione tra le varie tipologie differenti di interventi, le incertezze



Peso: 1-3%, 34-43%



della norma, i limiti di accesso agli incentivi fiscali, l'eccessiva produzione di documentazione, il nodo della conformità urbanistica dell'edificio interessato». La loro collocazione ideale, la legge di Bilancio per il 2021 in cui non si potrà non valutare anche l'opportunità di una proroga della misura. Il superbonus, afferma la Rpt in una lettera inviata al presidente del consiglio dei ministri Giuseppe Conte e al ministro dell'economia Roberto Gualtieri nei giorni scorsi, «ora ha bisogno di continuità, affinché le imprese e le famiglie abbiano la possibilità di programmare nel tempo gli interventi e non vada disperso, nell'incertezza, lo sforzo che da più parti è stato messo

in campo. La necessità di un periodo ragionevolmente lungo di applicazione del superbonus è un elemento rimasto sempre in primo piano in tutti i numerosi dibattiti che si sono susseguiti, nei confronti del quale si è sempre registrata la più ampia condivisione». La Rpt, pertanto, ha espresso nella lettera l'auspicio che la proroga (almeno fino al 2023, oggi il termine è il 2021) non cada nel vuoto e possa invece essere raccolta nell'ambito della prossima legge di bilancio.

La questione dell'allungamento del beneficio muove anche il mondo delle costruzioni edili. Nel disegno di legge di bilancio «non c'è traccia

della proroga» del superbonus al 110% oltre la sua scadenza naturale, fissata per il 31 dicembre 2021, evidenzia il presidente di Ance Gabriele Buia in audizione presso le commissioni bilancio di Camera e Senato. «Non si comprende come mai questa proroga, che il Governo ha indicato di voler mettere al centro del Recovery Plan italiano, non sia stata inserita nella manovra mentre per altre misure è stato già confermato l'utilizzo delle risorse (20 miliardi di euro nel triennio) del Recovery Fund»

—© Riproduzione riservata—■



Peso: 1-3%, 34-43%

Dalla Ue le regole per le vacanze

► Il premier Conte chiama Merkel e Macron: «A Natale evitare assembramenti sulla neve»
Linee guida in arrivo, ma la stagione invernale è compromessa. Il cenone con i parenti stretti

ROMA Una strategia c'è. Conte ha cominciato a parlarne con gli altri leader europei e ha chiamato Merkel e Macron: la Ue ai primi di dicembre dovrebbe dettare le linee guida comuni per la stagione sulle piste da sci in Europa e per il Natale. Il premier: «Dobbiamo evitare assembramenti». Linee guida dunque in arrivo, ma la stagione invernale sembra ormai compromessa. Il ce-

none è ammesso solo con i parenti stretti. Raggiunti ieri i 50 mila morti.

Amoruso, Arcovio, Bussotti e Gentili alle pag. 2 e 3

IL RETROSCENA

Arrivano le linee guida Ue sulle vacanze di fine anno

► Conte chiama Macron e Merkel: evitiamo di falsare la concorrenza tra impianti sciistici

► Il 2 dicembre la Commissione pubblicherà una "raccomandazione" sugli spostamenti

ROMA Una strategia c'è. Il premier Giuseppe Conte ha cominciato a parlarne con gli altri leader europei. E Bruxelles il 2 dicembre dovrebbe dettare le linee guida comuni per la stagione sulle piste da sci in Europa e per il Natale. Perché senza una posizione comune dei Paesi europei sulla riapertura o, molto più probabilmente, per lo stop allo sci, si rischia davvero il pasticcio: migliaia di sciatori potrebbero riempire le piste in Francia, Svizzera, Austria o Slovenia, proprio mentre al di qua delle Alpi, subito dopo il confine, si fa l'ennesimo bilancio degli impianti chiusi e del fatturato andato in fumo. «Con Merkel e Macron siamo al lavoro per un protocollo europeo», ha annunciato Conte. Da parte sua, la Francia deciderà entro i prossimi 10 giorni «puntando ad essere coerenti quanto più pos-

sibile con i nostri Paesi vicini», ha fatto sapere Palazzo Matignon.

In gioco c'è un'economia da 9,6 miliardi con 3.000 addetti solo agli impianti e 120.000 posti di lavoro a rischio in Italia. I governatori del Nord hanno presentato una loro proposta al governo con linee guida precise per aprire in sicurezza, tra riduzioni a metà delle presenze in funivia, digitalizzazione e tetto agli skipass. E poi rifugi e bar potrebbero essere chiusi come in Austria. Ma soprattutto i governatori chiedono di poter dare una prospettiva agli operatori del settore e di evitare la concorrenza sleale tra gli impianti confinanti con altri Paesi. Sarebbe una beffa, dicono dall'Alto Adige al Trentino, dalla Valle d'Aosta al Piemonte, dalla Lombardia al Veneto, fino al Friuli Venezia Giulia.

LE TAPPE

Il premier Conte ha detto di aver parlato ieri con il presidente Ue Charles Michel indicando la necessità «di un coordinamento» delle decisioni a livello europeo sulla stagione sciistica in questa fase. A favore di un coordinamento, ha indicato Conte, sono anche la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron.



Peso: 1-10%, 3-47%



Di sicuro i flussi turistici resteranno durante le Feste subordinate alle regole di confinamento e di viaggio di cui restano competenti i singoli Stati e ciò di fatto limita i movimenti delle persone nelle città come in montagna. Né Bruxelles è in qualche modo coinvolta in particolare per il capitolo "settimane bianche" per riaprire le quali ci sono evidenti pressioni da parte degli operatori turistici, del sistema alberghiero e ricettivo per favorire gli afflussi. Ma delle linee guida sugli spostamenti, arriveranno da Bruxelles.

Intanto, entro dieci giorni il governo francese deciderà se aprire le stazioni dello sci alpino: problema non facile perché in Alta Savoia, per esempio, si registra il tasso di contagiati più elevato del Paese.

Per ora gli impianti sono per lo più chiusi in Italia, Francia e Austria. La Svizzera invita gli sciatori, invece, a patto che le stazioni sciistiche sottopongano le misure di protezione ai vari cantoni che devono approvarle, ha indicato l'ufficio federale della sanità.

La situazione non è chiara e non lo sarà ancora per molto. Il 2 dicembre la Commissione europea pubblicherà una nuova raccomandazione agli Stati membri della Ue sugli orientamenti generali che dovrebbero essere seguiti nelle decisioni che ogni Paese prenderà per organizzare i movimenti durante le Feste.

IL QUADRO EUROPEO

Il quadro di riferimento della Commissione resta l'approccio coordinato delle misure sulla circolazione all'interno della Ue: attualmente non ci sono restrizioni nelle regioni "verdi" (su un periodo di 14 giorni nella settimana precedente si è registrato un tasso di test positivi inferiore al 4% e meno di 25 casi di Covid-19 ogni centomila abitanti); quando ci si sposta da una zona arancione o rossa i governi possono chiedere di sottoporsi a un test o a una quarantena. La zona è arancione se il tasso di test positivi è pari o superiore al 4% ma ci sono meno di 50 casi ogni centomila abitanti oppure se

il numero di casi è compreso fra 25 e 150 ogni centomila abitanti; è rossa se il tasso di positivi è pari o superiore al 4% ma il numero dei casi è pari o superiore a 50 oppure ci sono più di 150 casi sempre ogni centomila abitanti.

Cinque i principi base: ci si può spostare dalle regioni "verdi" senza alcuna restrizione; è sempre consentito tornare nel proprio Stato membro di cittadinanza o di residenza; i cittadini non devono subire discriminazioni; le misure che limitano la libera circolazione devono essere proporzionate, ma in linea generale l'ingresso non dovrebbe essere negato; se viaggiano per lo svolgimento di funzioni essenziali o per necessità imprescindibili, i cittadini non saranno tenuti a sottoporsi a quarantena.

Roberta Amoroso
Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE REGIONI
SETTENTRIONALI IN
ALLARME: SI SCIERÀ
IN FRANCIA, SVIZZERA
E AUSTRIA MA NON
AL DI QUA DELLE ALPI**

**PARIGI: VALUTEREMO
INSIEME AGLI
ALTRI PAESI EUROPEI
CANCELLERIE
AL LAVORO PER
FISSARE LA ROAD MAP**



Peso: 1-10%, 3-47%

Il bilancio in Italia

IERI**148.945**Tamponi
effettuati

Nuovi casi

22.930% positivi
rispetto ai test
22/11 **15,01%** 23/11 **15,39%**Deceduti → **630****584.493**

Guariti

1.431.795CONTAGIATI
TOTALI**50.453**

Deceduti

796.849

Attualmente positivi

3.810Terapia
intensiva**34.697**Ricoverati
con sintomi**758.342**Isolamento
domiciliare**Novembre****13**Giorno record
di picco contagi**40.902 casi****Marzo****21**Giorno record di picco
contagi (durante il lockdown)**6.557 casi**Fonte: Protezione Civile
dati aggiornati alle 17 di ieri L'Ego-Hub**Impianti sciistici aperti in Svizzera lo scorso weekend** (foto ANSA)

Peso: 1-10%, 3-47%

CURVA IN FLESSIONE, MA IERI 630 MORTI. IL PREMIER SU LA7 ANTICIPA LE PROSSIME MISURE

Conte: Natale senza sci ma riapriamo le scuole

“No tavolate il 25 dicembre, non vogliamo ripetere l’effetto Ferragosto”
Cirio: “Suicida chiudere le montagne”. Toti: “A rischio 120 mila posti”

Il premier Conte anticipa le prossime misure anti-Covid: «Natale senza sci ma riapriamo le scuole. Niente tavolate il 25 dicembre per non ripetere l’effetto Ferragosto». Ma i governatori insorgono. Cirio: «Suicida chiudere le montagne». - PP. 2-7

Conte: “Lavoriamo per aprire le scuole prima di Natale”

Il premier in tv: non ripeteremo gli errori dell’estate
Sulle zone rosse: se il trend continua così spariranno

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Con 630 nuove vittime da Covid in diecimila di pandemia l'Italia ha superato la soglia dei 50 mila morti. Un dato impressionante. Il nostro Paese è sesto al mondo per numero di decessi, secondo in Europa dopo la Gran Bretagna. Età media dei deceduti, 80 anni. Mediamente con tre o più patologie concomitanti. E in leggera maggioranza uomini.

Nonostante tutto si vede qualche luce in fondo al tunnel. I ricoveri crescono, ma più lentamente: la diffusione del virus rallenta per via delle tante restrizioni. Però guai a voltare pagina spensieratamente. «Il periodo natalizio - dice Giuseppe Conte, ospite di Lilli Gruber a Otto e mezzo su La7 - richiede

misure ad hoc. Si rischia altrimenti di ripetere il Ferragosto e non ce lo possiamo permettere: consentire tutte le occasioni di socialità tipiche del periodo natalizio non è possibile». In studio il premier parla alternando le risposte a qualche colpo di tosse che insospettisce gli spettatori a casa e provoca polemica sui social network: «Perché non ha la mascherina?» si domandano.

Sulla linea da adottare il governo non ha dubbi: bisogna tener duro. Perciò sempre Conte avverte: «Sullo spostamento tra regioni a Natale, ci stiamo lavorando, ma se continuiamo così a fine mese non avremo più zone rosse». Sarebbe assurdo annullare questi sforzi con una riapertura anticipata. E quindi, con buona pace delle ca-

tegorie stremate economicamente dalle restrizioni, non ultima l'industria dello sci, il governo ritiene che non sia il momento di mollare.

Il più brusco è il ministro agli Affari regionali, Francesco Boccia, Pd: «Molti italiani non ci saranno più il prossimo Natale. Con 600-700 morti al giorno parlare di cenone è fuori luogo». E quanto a riaprire gli spo-



Peso: 1-9%, 4-58%, 5-10%



stamenti tra regioni per Natale, «non ci sono le condizioni. Il sistema delle zone ha funzionato. Ora dobbiamo continuare così. Prima del Pil dobbiamo difendere salute e vita, poi arriverà anche il Pil». Dalle parole di Conte emerge che mai come oggi i leader europei marciano in maniera coordinata. Anche perché ogni governante ha da fronteggiare in casa settori crescenti di contestazione. Parla di un «protocollo comune europeo» per le settimane bianche sulla neve. Ma vale anche per il ricorso al vaccino. «Non c'è un orientamento per l'obbligo del vaccino, ma lo raccomandiamo. L'obbligo è una scelta forte». Il premier annuncia che lui lo farà senz'altro «perché quando sarà ammesso sarà sicuro e testato». Ed ecco la sua tabella di

marcia: nei prossimi giorni una robusta iniezione da 2 miliardi di euro nel decreto Ristori per le partite Iva, i lavoratori dello spettacolo e quelli del turismo; seguirà Consiglio europeo in cui si spera di superare il veto di Polonia e Ungheria al Bilancio della Ue. Uno dei nodi più complicati da sciogliere è quello della didattica: «Cercheremo di aprire le scuole prima di Natale» dice. A fine gennaio poi partirà il piano di vaccinazione, «disponibile prima per le categorie vulnerabili ed esposte»; infine a febbraio dibattito in Parlamento sul piano nazionale per il Re-

covery Fund. Nel frattempo sono in corso grandi manovre politiche. Confermata la fiducia all'ad della Rai, Fabrizio Salini perché «sta facendo bene». Per sé, dice di non avere ambizioni di capo politico. E quanto alla disponibilità di Forza Italia per votare lo scostamento di bilancio, «è emerso il loro senso di responsabilità». —

GIUSEPPE CONTE

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



La vacanza natalizia richiede misure ad hoc. Ripetere il Ferragosto non ce lo possiamo permettere

Un protocollo per andare sulla neve non basta, tutto ciò che ruota attorno è incontrollabile

Con Merkel e Macron in Europa stiamo lavorando a un insieme di norme comuni

I dati di ieri**22.930**

I nuovi casi di coronavirus individuati in Italia nelle ultime 24 ore

-5400

La diminuzione di nuovi contagiati rispetto al giorno prima (erano stati 28.337)

50.453

I morti dall'inizio dell'epidemia. Nelle ultime 24 ore se ne contano 630





FRANCESCO FOTIA / AGF

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 56 anni



Peso: 1-9%, 4-58%, 5-10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Arriva il terzo vaccino Piano tedesco pronto, l'Italia è già indietro

LA LOTTA AL COVID
L'annuncio di AstraZeneca
Dalle Regioni poche risposte
Conte: no a vacanze sulla neve

Dopo Pfizer e Moderna, l'annuncio di AstraZeneca: il big inglese ha reso noto che il suo vaccino risulta efficace fino al 90% con somministrazione di mezza dose e richiamo con una completa. Sarà chiesta alle autorità mondiali l'approvazione anticipata del vaccino, che si basa su una tecnologia consolidata, richiede una refrigerazione standard e costerà appena

3-4 dollari; disponibili 200 milioni di dosi nel 2020 e 3 miliardi nel 2021.

Intanto la Germania ha già predisposto il piano per vaccinare la popolazione. Quello italiano non c'è, ma già accumula ritardi: solo metà delle Regioni ha indicato le strutture dove conservare il vaccino. Scoppia la polemica sul prossimo Dpcm e le misure in vista del Natale. Conte: niente vacanze sulla neve, non possiamo permettercelo. — alle pagine 2-3

L'EMERGENZA SANITÀ Germania, macchina pronta per 300 milioni di vaccini

Il piano tedesco. I 16 Länder hanno una Corona Task Force per accertarsi di arrivare senza ritardo alla linea di partenza della «più grande opera di vaccinazione mai fatta»

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

In Assia il traguardo è fissato: 30.000 vaccinazioni al giorno pronte a partire dal 15 dicembre, dalle 7 am alle 10 pm, sette giorni su sette, distribuite in 26-30 grandi centri di vaccinazione per arrivare - al ritmo di mille vaccinazioni per centro e 8 milioni di siringhe - a 3,8 milioni di vaccinati in otto-nove mesi equivalenti al 60-70% dei 6 milioni della popolazione del Land di Francoforte per raggiungere così l'immunità di gregge. Con un costo iniziale a carico dello Stato-Regione stimato in 20 milioni di euro ma desti-

nato a salire in maniera esponenziale con il contributo dello Stato federale. In Baviera? Stanno allestendo 96 centri con l'obiettivo di renderli operativi dal 15 dicembre. In Renania settentrionale Vestfalia i principali centri di distribuzione del vaccino anti-coronavirus saranno una cinquantina. E così via. I 16 Länder hanno una Corona Task Force per accertarsi di arrivare senza ritardo alla linea di partenza della «più grande opera di vaccinazione mai fatta in Germania».

Il ministro federale della Salute Jens Spahn si è dichiarato ieri ottimista sulla possibilità di poter avviare le prime vaccinazioni entro la fine dell'anno. Oltre al vaccino BioNTech-Pfi-

zer, che richiederà due vaccinazioni a distanza di tre settimane l'una dall'altra e una conservazione in ultracongelatori che complica e rallenta l'intero processo, il ministro spera che si renderanno presto disponibili altri vacci-



Peso: 1-4%, 2-27%

ni con modalità di trasporto, distribuzione e stoccaggio più snelle. La Germania ambisce ad acquistare fino a 300 milioni di vaccini anti-Covid-19, tra il contratto della Commissione europea e gli accordi bilaterali, ha detto Spahn: una quantità enorme, tale da consentire di mettere in sicurezza il Paese e di contribuire alle vaccinazioni in altri Stati.

Ogni Land sta delineando un suo percorso personalizzato per distribuire e vaccinare il più velocemente possibile al fine di domare la pandemia Covid-19: piani ritagliati su misura in base alla densità di popolazione e al tipo di popolamento, urbano e rurale, e anche al tipo di vaccino. Ma la regia dell'intero processo, dalla A alle Z, è dettata dal governo federale al quale spetterà la decisione più delicata: la scelta delle priorità, chi saranno i primi ad essere vaccinati. Una decisione finale non è stata ancora presa ma le raccomandazioni del Comitato permanente per la vaccinazione al Robert Koch Institut (Stiko), lo stesso RKI, Leopoldina (Accademia nazionale delle scienze) e il Consiglio etico sono per ora molto chiare: per prime le cate-

rie più a rischio, cioè anziani e malati cronici che dovranno essere raggiunti anche con centri di vaccinazione mobili. A parità il personale medico. A seguire, chi svolge compiti chiave per la comunità: vigili del fuoco, polizia, insegnanti, assistenti per anziani. Ma non è escluso che subentrino altri criteri per neutralizzare la fetta di popolazione che rallenti i contagi.

L'organizzazione della più grande opera vaccinazione nella storia della Germania, su una quota di popolazione pari ad almeno 50 milioni di cittadini (ogni anno vengono vaccinati per la normale influenza 20 milioni di tedeschi in poche settimane), ha una struttura piramidale che assegna le responsabilità agli "stakeholders".

Per evitare il sovraffollamento e consentire il distanziamento al momento della vaccinazione, dal momento che i primi ad essere vaccinati saranno i più deboli, serviranno grandi spazi, facilmente raggiungibili e ben attrezzati: niente di meglio che le Fiere. Le monumentali Messe, costrette a chiudere i battenti in pandemia, sono parte della soluzione, come ha confermato al Sole24Ore

Harald Kötter, portavoce dell'AUMA (Ausstellungen-und Messe-Ausschuss). «Ma i centri vaccinazioni in fiera non copriranno in maniera sostanziale le perdite provocate dalle chiusure del lockdown», ha commentato Kötter, aggiungendo «che i vaccini non occuperanno tutto lo spazio fieristico e quindi sarà possibile organizzare le fiere anche nel corso del processo di vaccinazione». Domani governo federale e Länder firseranno le restrizioni di lockdown, vecchie e nuove, fino a Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coinvolte le Fiere per evitare il sovraffollamento e consentire il distanziamento durante la vaccinazione



Jens Spahn. Il ministro tedesco della Salute si è detto ottimista sulla possibilità di poter avviare le prime vaccinazioni entro la fine dell'anno. Oltre a BioNTech-Pfizer, il ministro spera in altri vaccini con modalità di trasporto, distribuzione e stoccaggio più snelle

94 milioni

RISORSE GIÀ SPESE DALL'ITALIA PER I VACCINI

«Abbiamo già speso 94 milioni» per acquisire i vaccini finora predisposti. Lo ha detto il Commissario per l'Emergenza Arcuri



Piano vaccini.

In Italia è da sciogliere nodo «obbligatorietà» del vaccino oltre che quello delle categorie che avranno le priorità nell'accesso alle dosi



Peso: 1-4%, 2-27%

**L'INTERVISTA** Giorgio Spaziani Testa**«Vietato andare nelle seconde case
però le tasse vanno pagate lo stesso»***Il presidente di Confedilizia chiede la riduzione di Imu e Tari***Antonio Signorini**

■ **Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, si annunciano limiti agli spostamenti che colpiranno anche i proprietari di seconde case. Siete pronti?**

«Già adesso ci sono forti limitazioni, simili a quelle dei mesi precedenti, del lockdown, in particolare per le regioni in zona rossa e arancione. Nelle prime non si può andare se non per necessità particolari e situazioni imprevedibili. Il classico caso del crollo o di una perdita in casa. Quindi visite nelle seconde case solo per ragioni specifiche e per il tempo necessario. Nelle zone arancioni non si può raggiungere una seconda casa se è fuori dal comune, sempre con l'unica eccezione delle necessità particolari.

Non molto diverso da una zona rossa. Poi chi risiede in una regione gialla non può andare nelle seconde case, di proprietà o affittate, se si trova

no nelle zone gialle e rosse»

Misure drastiche...

«Sì. Anche perché se la seconda casa è in una zona di vacanza, chi mi avverte di un eventuale danno?».

Ora però si parla di limitazioni ulteriori per le località sciistiche. Siete contrari?

«Non entro nel merito di misure come chiusure o limitazioni agli impianti, divieti che mirano a evitare comportamenti a rischio e assembramenti. Diverso è dire a un cittadino che non può andare a casa propria».

È successo già con il lockdown. Con quali risultati?

«Ci furono effetti controproducenti e in contrasto con gli incentivi a fare lo smart working. È stato impedito a proprietari di casa di trasferirsi in zone meno a rischio, magari con ospedali non in emergenza. Avrei capito il divieto di fare avanti e indietro, ma proibire anche un trasferimento è sbagliato».

Si può dire lo stesso su eventuali spostamenti verso località di montagna?

«Non credo che spostarmi nella casa al mare o in montagna, seguendo

le stesse limitazioni che avrei in città possa fare in qualche modo una differenza. Poi, soprattutto se la casa è di proprietà, continuo a pagarci le imposte, a versare Imu e Tari, non è giusto non poterne usufruire»

Quali altre conseguenze potrebbe avere il blocco dal punto di vista dei proprietari di case?

«Problemi per chi le affitta. Si stanno moltiplicando i casi di prenotazioni con clausole a favore dell'affittuario nel caso in di disdette all'ultimo momento. Accordi giusti, ma gettano il settore ancora di più nell'incertezza. Non rappresento gli alberghi, ma anche per loro vale lo stesso. Anche per questo bisognerebbe permettere ad affittuari e clienti di andare nelle zone di vacanza e lì di attenersi alle norme di prudenza che seguirebbero a casa propria».

I rischi

Se mi sposto in montagna o al mare ho le stesse limitazioni della città

Incertezza

**Alcuni vincoli sono troppo drastici
Chi mi avvisa di eventuali danni?**





SUGLI SCI AL TEMPO DEL COVID

Le linee-guida sono allo studio di Regioni, Governo e Cts

IN ZONA ROSSA

**Impianti
chiusi**

NELLE ZONE GIALLA E ARANCIONE

con mascherina chirurgica
anche inserita nello scaldacollo



IL DISTANZIAMENTO PERSONALE

**1
metro**

- ▶ Obbligatorio per tutti compresi nuclei familiari, conviventi e congiunti
- ▶ **eccezioni:** bambini alti meno di 125 centimetri (p.e. in seggiovia) persone bisognose di assistenza (p.e. non vedenti)

LA SALITA IN MONTAGNA

- ▶ Distanziamento anche nelle fasi precedenti il trasporto
- ▶ Tetto massimo di skipass giornalieri vendibili
- ▶ I gestori degli impianti garantiscono la gestione di flussi e code
- ▶ Acquisto on-line dei biglietti

LA CAPIENZA MASSIMA

locali in quota	luoghi après-ski	funivie/ cabinovie	seggiovie
prestabilita e comunicata in valle	solo posti a sedere	50%	100%

LA DISCESA A VALLE

In caso di eventi atmosferici eccezionali è consentito l'**utilizzo dei veicoli a pieno carico** per il tempo strettamente necessario

L'utente deve ritenersi responsabile e informato sullo stato di salute proprio, dei propri conviventi e dei vicini (chi condivide trasporti, impianti, abitazioni...), impegnandosi a segnalare eventuali sintomatologie

L'EGO - HUB



Peso:37%

Le misure. Dal bonus cashback per le transazioni nei negozi fisici con moneta elettronica alle lotterie degli scontrini fino al sistema unico PagoPA, tutte le azioni in campo per incentivare l'abbandono graduale dell'utilizzo del contante

I pagamenti digitali al punto di svolta

La strategia complessiva non è solo di ridurre i costi di sistema del contante e combattere l'evasione ma anche quello di consentire allo Stato un migliore tracciamento di spese e incassi pubblici

Alessandro Longo

Una società con meno contanti, più pagamenti elettronici, anche "micro" e consistenti quanto più possibili unificati e centralizzati. Procedo con quest'obiettivo il piano del Governo, come una manovra a tenaglia che riguarda tutti, con misure diverse: cittadini, negozianti, imprese, pubbliche amministrazioni.

Le principali scadenze: dal primo dicembre 2020 parte il bonus cashback per i pagamenti nei negozi fisici con moneta elettronica e da gennaio 2021 (salvo ulteriori rinvii) la lotteria degli scontrini; dal 28 febbraio scatta l'obbligo (rimandato per anni) per le Pa a ottenere pagamenti tramite il sistema unico PagoPA (con qualche eccezione). Dal primo luglio è scattato già il bonus pos con credito d'imposta del 30% e un limite al contante portato sotto i 2 mila euro.

Bonus cashback

La misura più attesa, e sostenuta pubblicamente dal premier Giuseppe Conte sotto l'ombrello del piano "cashless society", è il cashback, finanziato dal decreto Agosto. È un rimborso del 10% sugli acquisti elettronici nei negozi fisici, fino a una soglia di 1.500 euro, che porta quindi a un rimborso fino a 150 euro ogni sei mesi. Ogni acquisto concorre solo per un massimo di 150 euro per il raggiungimento della soglia. Ogni rimborso è semestrale, quindi in un anno si potranno avere massimo 300 euro.

Il rimborso partirà dalle transazioni fatte già a dicembre: un debutto «sperimentale» per cui basterà effettuare un minimo di dieci pagamenti tracciabili e darà già fino a 150 euro per quel mese (il Governo li pagherà a febbraio). La partecipazione al rimborso sarà su base volontaria. L'utente, tramite l'app governativa IO o canali bancari deve associare al proprio codice fiscale una o più carte di debito o credito e indicare l'Iban su cui si vuole ricevere il rimborso. Ci

sarà anche un super cashback di 3mila euro l'anno per i 100mila cittadini che hanno fatto più pagamenti in questo modo.

Lotteria scontrini

Rimandata già da un anno, dovrebbe partire a gennaio la lotteria degli scontrini. Prima estrazione l'11 febbraio 2021. Potranno partecipare alle estrazioni solo i consumatori che non hanno pagato in contanti e che hanno utilizzato carte, bancomat e app di pagamento come Satispay, Google Pay, Apple Pay e altri strumenti digitali. Come ha riportato Il Sole24Ore qualche giorno fa, l'abbandono dei contanti per la lotteria sarà nella prossima legge di bilancio.

Le regole di base restano quelle note. Sul sito www.lotteriadegliscontrini.gov.it bisogna registrare il proprio codice fiscale, memorizzare il codice lotteria che si riceve e mostrarlo agli esercenti, che dovranno quindi registrarlo prima di emettere lo scontrino. I nuovi registratori telematici associano il codice agli scontrini e permettono all'acquirente di partecipare alla lotteria. I premi sono diversi, si va da sette premi da 5mila euro alla settimana a uno da un milione di euro ogni anno (www.lotteriadegliscontrini.gov.it/portale/web/guest/quali-sono-i-premi).

Credito d'imposta pos e lotta al contante

Dal primo luglio gli esercenti hanno un credito di imposta pari al 30% delle commissioni addebitate sui pagamenti ricevuti da consumatori con carte di credito, di debito e prepagate. Da quella data è ridotta a 1.999,99 euro la soglia per l'utilizzo del contante, in previsione dell'ulteriore abbattimento, dal primo gennaio 2022, sino ai 999,999 euro.

PagoPa

PagoPa permette di fare i pagamenti alla pubblica amministrazione in vario modo, a seconda di quello che l'utente ritiene più comodo o più

economico: direttamente sul sito o sull'applicazione mobile dell'ente o attraverso i canali sia fisici sia online di banche e altri Prestatori di servizi di pagamento (Psp), come ad esempio le agenzie di banca, gli home banking, gli sportelli Atm, i punti vendita Sisal, Lottomatica e Banca 5 e presso gli uffici postali.

Oltre alla comodità per l'utente, l'obiettivo è anche quello di ridurre i costi per la Pa, aumentare la sicurezza del pagamento elettronico e il tracciamento delle entrate pubbliche.

È un servizio di importanza cruciale per il Paese, motivo per cui da gennaio è gestito da una società pubblica creata ad hoc, PagoPa Spa: la società fa sapere che a novembre le Pa aderenti sono 19.422 (82% del totale), mentre le "attive effettive" (che hanno già riscosso pagamenti su PagoPa per almeno un servizio) sono 6.629. Tra i servizi che si possono pagare con PagoPa: quelli dell'Agenzia delle Entrate Riscossione (ex Equitalia); tasse e imposte, locali (Imu, Tasi e Tari) di città come Roma, Venezia, Milano, Palermo e nazionali; rette e mense scolastiche; sanzioni e multe; bolli auto.

Al 28 febbraio tutte le Pa devono passare da PagoPa ma ci sono alcune eccezioni. Per ora, potranno continuare a usare il modello F24 (non il Mav) e l'addebito diretto (Sdd), sino alla loro integrazione con il sistema PagoPa; i pagamenti





in contanti eseguiti presso la banca che svolge il servizio di tesoriera e cassa per l'ente creditore. «È Strano che il nuovo piano triennale dell'Agenda per l'Italia digitale non abbia posto l'obiettivo del 100% dei pagamenti su PagoPA, visto l'obbligo del 28 febbraio», nota inoltre Irene de Piccoli, degli osservatori Politecnico di Milano. «In ogni caso è chiaro l'intento del Governo di far confluire nei prossimi mesi le diverse linee di azione afferenti agli strumenti per favorire la diffusione dei servizi digitali in generale», continua Irene de Piccoli.

Una strategia globale

Una strategia ad ampio respiro, il cui primo tassello è probabilmente collocabile nel 2016 con l'obbligo alla fattura elettronica verso la Pa; obbligo poi esteso al b2b nel 2019. La logica complessiva non è solo quella di ridurre i costi di sistema del contante e combattere l'evasione (l'obbligo fattura elettronica è arrivato come impegno verso la Ue per evitare l'aumento dell'Iva); ma anche quello di consentire allo Stato un migliore tracciamento complessivo di spese e incassi pubblici (informazioni utili, in tempo reale, per dirigere la macchina economica del Paese) e stimolare l'innovazione

degli strumenti di pagamento come leva per rendere più digitali (culturalmente e praticamente) cittadini, imprese e PA.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

30%

IL CREDITO D'IMPOSTA

Dal primo luglio è scattato già il bonus Pos con un credito d'imposta del 30 per cento e un limite al contante portato sotto i 2 mila euro



Finanza e innovazione



Peso: 41%

IL SUPERBONUS DEL 110% - 21**La pianificazione**

Superbonus, le spese collegate rientrano nell'agevolazione

Il principio, nato prima del 110%, è che l'intervento di categoria superiore assorbe quello di categoria inferiore. Si applica anche ai lavori minori collegati al sismabonus: realizzazione di intonaci, tinteggiature e decori

Luca De Stefani

Anche per il sismabonus del 110% è applicabile il principio secondo cui l'intervento di categoria superiore assorbe quelli di categoria inferiore.

Per il sismabonus il limite di 96mila euro per gli interventi effettuati sulle singole unità immobiliari o sulle parti comuni dell'edificio non è da considerarsi autonomo rispetto a quelli relativi agli interventi di recupero del patrimonio edilizio dell'articolo 16-bis del Tuir, in quanto anche se la nuova norma degli interventi antisismici parla rispettivamente di «96mila euro per unità immobiliare» (senza considerare le pertinenze) e di 96mila euro «moltiplicato per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio» (considerando le pertinenze), nella sostanza, non viene individuata, «una nuova categoria di interventi agevolabili», perché si rinvia alla lettera i) del citato articolo 16-bis del Tuir (risposta n. 12 data dall'agenzia delle Entrate a Telefisco 2020 sul 110%, risoluzioni 28 settembre 2020, n. 60/E, 29 novembre 2017, n. 147/E, risposta 7 ottobre 2020, n. 455 e Il Sole 24 Ore del 4 novembre 2016).

Il principio di attrazione degli interventi minori in quelli superiori deriva dalla circolare 24 febbraio 1998, n. 57/E, paragrafo 3.4, sul recupero del patrimonio edilizio, per la quale è possibile la detrazione del 50% per la manutenzione ordinaria anche sulle singole unità immobiliari, se «direttamente correlate» a lavori maggiori agevolati, come, ad esempio, la manutenzione straordinaria o

la ristrutturazione.

Questo principio è applicabile anche per il sismabonus e permette di beneficiare della detrazione speciale Irpef e Ires del 50% (70% o 80% se la classe di rischio si riduce rispettivamente di uno o di due livelli ovvero del 75% o 85% se su parti comuni di edifici condominiali e per il sismabonus acquisti) o del 110% per tutti gli interventi minori assorbiti in quello maggiore.

Anche prima del superbonus del 110%, l'amministrazione finanziaria nella risoluzione delle Entrate 29 novembre 2017, n. 147/E e nell'interpello presentato alla Dre dell'Emilia Romagna prot. n. 954-1191/2017 ha chiarito che, se per completare l'opera antisismica nel suo complesso fosse necessario sostenere alcuni interventi di natura inferiore, come ad esempio la manutenzione ordinaria (l'intonacatura, la tinteggiatura e il rifacimento di pavimenti) o straordinaria, si applicherebbe il «carattere assorbente» dell'intervento di natura superiore.

Per il superbonus del 110%, la risposta 7 ottobre 2020, n. 455, ha confermato che per gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche vale il «principio secondo cui l'intervento di categoria superiore assorbe quelli di categoria inferiore ad esso collegati o correlati». Pertanto, secondo le Entrate, nei casi ad esempio di sismabonus tramite demolizione e ricostruzione (non necessariamente «sismabonus acquisti»), il superbonus del 110% si applica nel limite complessivo di spesa previsto (nel caso di specie 96mila euro), anche alle spese di manutenzione ordinaria e straor-

dinaria necessarie al completamento dell'intervento di demolizione e ricostruzione oggetto dell'istanza.

Questo vale anche negli altri casi di ristrutturazione antisismica (non necessariamente di demolizione e ricostruzione), come ad esempio in caso di «demolizione di alcune porzioni degli intonaci esterni (facciata), al fine di eseguire un adeguato intonaco armato e la cucitura degli incroci tra murature portanti». Anche in questo caso, la detrazione spetta per le spese sostenute per gli ulteriori interventi, compresi quelli di manutenzione ordinaria o straordinaria, necessari al completamento dell'opera, quali ad esempio «la realizzazione dell'into-



Peso: 34%



naco di fondo, dell'intonaco di finitura della tinteggiatura e dei decori» (risposta 22 luglio 2020, n. 224). Secondo la risposta n. 12 data dall'agenzia delle Entrate a Telefisco 2020 sul 110%, quando si esegue un intervento antisismico ammesso al superbonus del 110% «sono ammesse all'agevolazione anche le spese di manutenzione ordinaria o straordinaria».

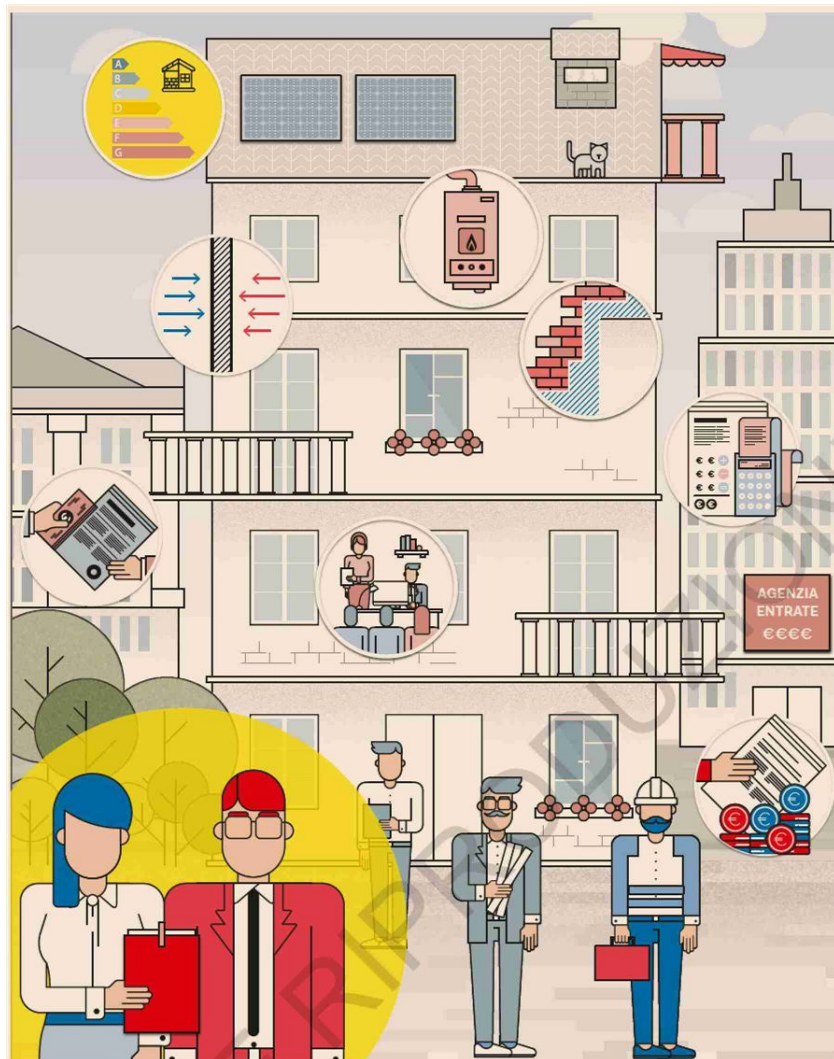
Questo principio di attrazione si applica, nel limite complessivo di spesa di 96mila euro, anche per i lavori sostenuti ai fini del bonus facciate, a patto che siano di «completamento dell'intervento di riduzione del rischio sismico nel suo complesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



Peso: 34%

**CONTRASTO MISE-ENEA ED ENTRATE**

Demolizioni+ampliamenti al 110%

**Indicazioni non allineate
su aumenti volumetrici
e accesso alle detrazioni**

Per la faq n. 7 dell'Enea di ottobre (ripresa dal Mise nella risposta 6 di Telefisco 2020 sul 110%), in caso di demolizione e ricostruzione con ampliamento, «dalle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 occorre scorporare le spese derivanti all'ampliamento». Queste risposte, però, non considerano che dal 17 luglio 2020 sono considerate ristrutturazioni anche la demolizione e ricostruzione con ampliamento.

Così le posizioni di Enea e Mise non sono conformi, per esempio, con la recente risposta delle Entrate del 16 settembre 2020, n. 366, relativamente al sismabonus acquisti dell'articolo 16, comma 1-septies del Dl 63/2013, il quale ha concesso la detrazione fiscale «agli acquirenti delle unità immobiliari, risultanti dagli interventi di demolizione e ricostruzione dell'edificio e re-

alizzati con aumento volumetrico conformemente alla normativa urbanistica vigente».

Non solo: Enea e Mise non sono in linea neppure con la risposta 10 ottobre 2019, n. 409 (peraltro, relativa alla normativa in vigore prima del 17 luglio 2020), secondo la quale non rileva la circostanza che il fabbricato ricostruito contenga un numero maggiore di unità immobiliari rispetto al preesistente, a seguito di un aumento volumetrico rispetto a quello preesistente.

Per la faq n. 26 della Guida delle Entrate del 24 luglio 2020 l'ampliamento volumetrico non sembrerebbe agevolato al 110% ma questa è stata predisposta appena 7 giorni dopo la modifica dell'articolo 3, comma 1, lettera d), del Dpr 380/2001, entrata in vigore il 17 luglio 2020. Erroneamente, quindi, ha considerato la normativa in vi-

gore prima del 17 luglio 2020. Infatti è la stessa faq a riconoscerlo: il super bonus è possibile in questi casi «purché non si modifichi la volumetria dell'edificio, ai sensi del comma 1 lettera d) dell'articolo 3 del d.P.R. n. 380 del 2001». L'aver citato la norma, imponendo la stessa volumetria, vuol dire che la stessa faq va considerata «pre-modifica».

—L. D. S.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche manutenzioni ordinarie come nuovi pavimenti o tinteggiatura sono comprese nei lavori al 110%



ONLINE
Gli approfondimenti degli esperti sul superbonus del 110% anche online sul sito ilssole24ore.com



Peso: 8%

Il piano Antievasione, target a 7 miliardi Il Fisco crede nella compliance

Mobili e Parente

— a pag. 31



Antievasione, target a 7 miliardi Il Fisco crede nella compliance

IL PIANO DELL'AGENZIA

Dagli alert sul ravvedimento

attesi 600 milioni

In arrivo quelli su RW

Con gli interpelli per i nuovi investimenti più gettito per oltre mezzo miliardo

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

La strada è strettissima. L'emergenza sanitaria del Covid-19 e i vari provvedimenti anti-crisi che si sono succeduti hanno portato l'agenzia delle Entrate a rivedere al ribasso le previsioni di recupero per il 2020. Il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio allegato al budget economico 2020 fissa a poco più di 7 miliardi (7,19 per l'esattezza) l'asticella delle entrate complessive dall'attività di contrasto. Un calo pesante rispetto ai complessivi 19,9 miliardi portati alle casse dell'Erario a fine 2019. Ma allo stesso tempo un calo nell'ordine nelle cose se si pensa che le due principali componenti su cui si basa l'attività di recupero, ossia l'accertamento (almeno per quanto riguarda le notifiche) e la riscossione coattiva sono stati - in modi e forme diversi - congelati al-

meno per tutto l'anno in corso. E, tra l'altro, potrebbe anche non essere finita, visto che nelle ultime ore si è alzato fortissimo il pressing sul Governo anche all'interno delle forze di maggioranza (e in particolare modo del M5S) per rinviare anche il versamento delle rate 2020 di rottamazione e saldo e stralcio che finora ha resistito per la scadenza del 10 dicembre. Due sanatorie da cui l'atto aggiuntivo che disciplina gli obiettivi di agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader) aveva messo nero su bianco un'aspettativa di incasso per 2,4 miliardi. E con un meccanismo a cascata se anche il termine delle definizioni agevolate dovesse essere differito al 2021 inevitabilmente si assottiglierebbe anche il risultato complessivamente atteso dei 7 miliardi per l'attività di contrasto.

In un anno così particolare e anche così pieno di paletti con l'Agenzia concentrata soprattutto a erogare gli aiuti anti-crisi dal fondo perduto della scorsa estate ai nuovi ristori, non resta che intensificare la strada della compliance, ossia dell'indu-

chiarato o versato in meno rispetto agli anni complessivi. Un ormai sempre più consolidato strumento è rappresentato dalle lettere. Il piano degli indicatori segnala che la mole complessiva di alert per il 2020 si attesta a 568 mila destinata poi a salire a 650 mila tanto per il 2021 quanto per il 2022. A far comprendere quanto la voce sia diventata importante è l'attesa di maggiori versamenti spontanei da parte dei comporta-



Peso: 1-2%, 31-19%

menti proprio a seguito delle azioni di prevenzione per un importo pari a 600 milioni di euro. In questa direzione va anche il pacchetto di lettere in arrivo in questi giorni lanciato con il provvedimento del 6 novembre destinato a chi ha omesso o non ha indicato in modo fedele i patrimoni oltreconfine nel quadro RW della dichiarazione dei redditi 2018 (anno d'imposta 2017). Questo grazie all'incrocio dei dati messi a disposizione dell'Agenzia grazie allo scambio automatico di informazioni finanziarie con un numero sempre più alto di Stati esteri.

Ma la strategia della compliance va vista anche in un'ottica di più

ampio respiro. Dal punto di vista del "raccolto", infatti, l'aspettativa legata agli interpelli nuovi investimenti per chi insedia attività produttive con significative ricadute occupazionali e per cui metta in campo almeno 20 milioni di euro (importo ridotto dal 2019 rispetto ai precedenti 30 milioni) è di garantire un maggior gettito di 539 milioni per il 2020 e poi di 280 e 362 rispettivamente per il 2021 e per il 2022. Dal punto di vista della "semina", invece, la strada maestra è rappresentata dalla prevenzione e dal gioco d'anticipo. Anche in virtù dell'imponente database a disposizione, diventa sempre più possibile bloccare sul nascere «fenomeni di frode e di indebito utilizzo di crediti d'imposta e di altre agevolazioni». Un percorso su cui si innesta anche il nuovo rating sugli esportatori abituali contenuto nel Ddl di Bilancio (si veda l'articolo in basso).

» RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRINCIPALI OBIETTIVI

1. Il recupero

L'Agenzia prevede di chiudere il 2020 con 7,19 miliardi di entrate complessive da attività di contrasto all'evasione. Una cifra condizionata dal congelamento delle attività di notifica e riscossione coattiva per l'anno in corso

2. Le lettere

Le Entrate proseguono comunque sul percorso già implementato negli ultimi anni della compliance. A fine anno dovrebbero essere 568 mila gli alert per indurre i contribuenti al ravvedimento spontaneo da cui sono attesi 600 milioni di euro

3. I nuovi investimenti

Il maggior gettito previsto per il 2020 dagli interpelli nuovi investimenti sottoscritti negli anni passati è di 539 milioni



Peso: 1-2%, 31-19%

MISURE ANTI CRISI

Ristori-quater, stop da 950 milioni per rottamazione, saldo e stralcio

Aiuti all'economia. Confronto nella maggioranza sulla perdita di fatturato che darà accesso alla sospensione dei versamenti. Decreto a fine settimana, a gennaio integrazione per chi è stato penalizzato dal criterio di aprile

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Nel carrello delle proroghe fiscali che saranno introdotte dal quarto decreto intitolato ai «Ristori» puntano sempre di più a salire anche i rinvii delle scadenze del 10 dicembre per le rate della rottamazione-ter e per quelle del saldo e stralcio. E in una singolare rincorsa alla numerazione dei decreti Ristori, anche la rottamazione prova ad arrivare al quater.

Questi temi sono stati rilanciati nel fine settimana dalla viceministra all'Economia Laura Castelli. E finiranno sui tavoli dei vertici che nelle prossime

ore sono chiamati a dare un assetto definitivo al nuovo calendario fiscale. Che, per ora, non contemplerà comunque l'eventuale nuova definizione agevolata delle cartelle, perché la misura arriverà più avanti insieme «alla riforma della riscossione per stralciare le cartelle non più riscuotibili». Sempre che la decisione riesca a mettere d'accordo tutti nella maggioranza, e in particolare a superare il «niet» di Leu.

Sulle sospensioni del 10 dicembre il problema è invece, come sempre, quello dei costi. Ma secondo gli ultimi calcoli, in un lavoro di stima in continuo aggiornamento per sistemare tutti i capitoli del Ristori-quater sotto il

tetto degli 8 miliardi di scostamento atteso giovedì dalle Camere, fermare l'accoppiata degli obblighi di pagamento del 10 dicembre costerebbe non più di 950 milioni. Nonostante la fittaria di proroga, però, va segnalato che ieri l'agenzia delle Entrate-Riscossione sul proprio sito e sui social indicava la scadenza.

Servirà comunque almeno un nuo-

vo vertice di maggioranza, prima del consiglio dei ministri previsto fra giovedì e venerdì subito dopo l'ok parlamentare allo scostamento, per fermare le palline nella roulette delle proroghe che sta cambiando per l'ennesima volta i programmi degli studi professionali chiamati ad assistere le imprese. Anche perché il nuovo calendario arriverà in extremis rispetto ai primi obblighi in via di sospensione, cioè gli acconti di Irpef, Ires e Irap del 30 novembre. Sospensione che sarà riservata a partite Iva e imprese fino a 50 milioni di fatturato che hanno subito perdite di almeno il 33% nel volume d'affari del primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (Sole 24 Ore di domenica).

In discussione, sempre per ragioni di conti, c'è poi il criterio più restrittivo che scatterebbe per il rinvio delle scadenze di dicembre, che sarebbe basato sul confronto fra il solo novembre 2020 e lo stesso mese dell'anno scorso. La soglia minima di perdite potrebbe però salire al 50% come ipotizzato dal Mef per fermare i versamenti di Iva, ritenute e addizionali del 16 dicembre, e l'acconto annuale dell'Iva in scadenza il 27 dicembre. Sul punto, però, l'intesa non c'è ancora, perché in particolare Italia Viva chiede di allargare il più possibile la platea delle partite Iva da coinvolgere e lasciare anche per dicembre le perdite al 33%. La stessa urgenza, del resto, è sentita anche ai piani alti del governo per rafforzare il dialogo avviato con Forza Italia e salutato con favore dallo stesso ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Gualtieri che ieri, nell'audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Se-

nato, ha prospettato anche l'intervento del Ristori-quinquies, il «decreto finale sui ristori» che con un «meccanismo perequativo» proverà a rimediare agli effetti collaterali prodotti dall'ancoraggio seguito fin qui alle sole perdite di aprile. In pratica, chi in base ai dati semestrali avrà subito perdite più ampie, dovrebbe ricevere un'integrazione dei ristori.

Il sudoku dei conti è complicato poi da altre due variabili, meno popolari ma altrettanto di peso. Si tratta delle accise sugli oli minerali e del prelievo erariale unico (Preu) sulle slot (circa 600 milioni). Anche queste voci risulterebbero al momento nell'elenco dei pagamenti da sospendere. Ma bisogna trovare la quadra sulle cifre.

I costi dei rinvii fiscali e contributivi, insieme al miliardo abbondante che dovrebbe essere dedicato alle indennità per stagionali e sport e alla replica di reddito di emergenza e bonus baby sitter, sembrano spingere nell'angolo l'idea avanzata venerdì notte dal premier Conte e dalla ministra del Lavoro Catalfo di un «regalo di Natale» da 500 euro per i dipendenti che avessero fruito di più di 8 settimane di





Cig Covid, una sorta di tredicesima da 1,6 miliardi complessivi. Idea, peraltro, subito respinta dai responsabili economici della maggioranza. Il suo possibile tramonto sembra confermato dalla comunicazione di Palazzo Chigi, che domenica ha voluto far filtrare l'ipotesi di un premio di Natale da 150 euro per chi fa acquisti con moneta elettronica e strumenti digitali. Natalizie però, in questo caso, sarebbero solo le spese, perché il cashback arriverebbe sui conti correnti dei consumatori solo a febbraio, come già previsto dal regolamento sul nuovo strumento di lotta al contante licen-

ziato dal Garante della Privacy il 18 ottobre e ora in attesa della firma definitiva per permettere la sperimentazione del cashback dal 1° dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laura Castelli. Nel decreto Ristori quater, non entrerà l'eventuale nuova definizione agevolata delle cartelle, perché la misura arriverà più avanti insieme «alla riforma della riscossione per stralciare le cartelle non più riscuotibili» ha spiegato la viceministra all'Economia.

8 miliardi

LE RISORSE

Le coperture per il Ristori-quater che arriveranno con lo scostamento di bilancio al voto delle Camere giovedì



Nuovo calendario. Prime scadenze sospese gli acconti Irpef, Irap e Ires del 30 novembre



Peso:29%

«Moratoria fiscale da otto miliardi su tasse e acconti»

► Parla il viceministro Misiani: «Così aiutiamo le categorie in perdita, rinvio per le dichiarazioni»

Umberto Mancini

«**U**na moratoria fiscale da 8 miliardi per le scadenze di fine anno. Per dare ossigeno ai contribuenti e affrontare l'emergenza in maniera efficace». Va dritto al punto il vice ministro dell'Economia Antonio Misia-

ni che conferma al *Messaggero* il piano del governo per il rinvio di tasse e acconti.

A pag. 11

Le misure anti-crisi

 L'intervista **Antonio Misiani**

«Rinvio per tasse e acconti una moratoria da 8 miliardi»

► Il vice ministro dell'Economia: così aiuteremo tutte le attività in perdita

► «Slitta la dichiarazione dei redditi Il decreto? Dopo il confronto con FI»

Una moratoria fiscale per le scadenze di fine anno. Per dare ossigeno ai contribuenti e affrontare l'emergenza in maniera efficace. Va dritto al punto il vice ministro dell'Economia Antonio Misiani che conferma al *Messaggero* il piano del governo sul fronte della tasse. Un piano che l'esecutivo vuole in qualche modo condividere anche con

Forza Italia che, tra i partiti dell'opposizione, è l'unico a tendere la mano per votare lo scostamento di bilancio finalizzato proprio a trovare nuove risorse per l'emergenza.

Viceministro Misiani, come si articolerà questa nuova pax fiscale e come verranno declinati gli interventi?

«Prima voglio premettere che il governo si è impegnato a fon-

do in queste settimane per affrontare la nuova ondata Covid sotto il profilo economico. Come sa è stato approvato il Ristori Ter che ha portato ben oltre quota 10 miliardi la dotazione di



Peso: 1-6%, 11-48%

risorse a disposizione delle aziende e dei settori che hanno visto le attività bloccate o ridotte dalle misure restrittive che sono state varate. Un meccanismo a geometria variabile, che è adattabile alle diverse classificazioni di rischio delle singole Regioni e che sarà ulteriormente implementato qualora ce ne fosse bisogno. Secondo le nostre stime sono oltre 600 mila le imprese beneficiarie, ma è un numero destinato a crescere».

Ristori da una parte per colmare il calo drammatico del fatturato, ma sul fronte fiscale ci spiega cosa farete concretamente?

«Ci sarà una moratoria ampia. Faremo slittare i pagamenti delle prossime scadenze per i contribuenti che hanno avuto un calo del fatturato»

Sposterete anche il termine di presentazione delle dichiarazioni dei redditi del 30 di novembre?

«Anche questa proposta è sul tavolo. Di tutto questo, il ministro Roberto Gualtieri ne sta parlando con maggioranza e opposizione, per confrontare e condividere le scelte».

Di quanto slitterà la dichiarazione dei redditi?

«Potrebbe slittare di una decina di giorni, tra l'altro ce lo chiedono i commercialisti per evitare di rendere ancora più complicato l'ingorgo fiscale di

fine anno».

Quanto vale questo pacchetto fiscale?

«Dovrebbe assorbire gran parte degli 8 miliardi che abbiamo chiesto al Parlamento».

In cambio Forza Italia voterà lo scostamento di bilancio finalizzato proprio a trovare queste risorse?

«Forza Italia ha dato la sua disponibilità con un apprezzabile senso di responsabilità, e credo che sia sempre giusto rispondere positivamente alle offerte di dialogo. Le loro proposte sul fronte fiscale e dei ristori sono costruttive».

Di quanti mesi si parla?

«Ne stiamo ancora discutendo. Ci sono varie ipotesi: da un rinvio delle scadenze di qualche mese, a possibili rateizzazioni. Vedremo».

Rivederete anche il regime delle rottamazioni delle carterelle?

«Ci sono sollecitazioni in questo senso, le stiamo valutando. Anche di questo ne parleremo con i gruppi parlamentari a stretto giro».

In effetti se si vogliono rinviare i pagamenti il tempo stringe?

«Va fatto un decreto legge entro questa settimana, subito dopo l'approvazione dello scostamento di bilancio in Parlamento».

Coinvolgerete Forza Italia

anche sul Recovery Fund?

«Io credo che sul Recovery Fund sia necessario il confronto più largo possibile. Con le forze economiche e sociali. Con gli ambientalisti e il terzo settore. Con gli enti territoriali. E, naturalmente, con tutte le forze politiche, comprese quelle di opposizione. Si tratta di un passaggio epocale, di una sfida decisiva per superare non solo questa crisi, ma un quarto di secolo di stagnazione e declino. Presenteremo il Piano nazionale nei tempi previsti, costruiremo un quadro normativo ad hoc e non ci lasceremo sfuggire questa opportunità storica di cambiare il paese».

Ci sarà una sorta di cabina di regia o un commissario?

«La governance del Piano è un nodo cruciale. Si cita spesso il nuovo ponte di Genova come esempio da seguire. Io credo che sarebbe utile guardare anche ad un'altra esperienza di successo: l'Expo di Milano. Un modello efficiente, rapido e trasparente».

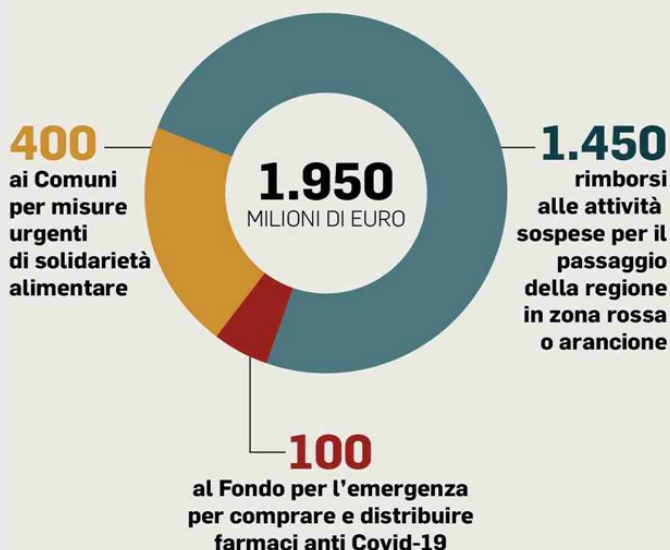
Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COINVOLGEREMO L'OPPOSIZIONE SULLA GESTIONE DEL RECOVERY FUND: SERVE UN MODELLO EXPO OPPURE COME A GENOVA

I nuovi aiuti

Stanziati nel decreto "Ristori ter"



Antonio Misiani
vice ministro dell'Economia



Peso: 1-6%, 11-48%

LE RISORSE ECONOMICHE

Conte e l'Europa "Un po' di ritardo sul Recovery Fund"

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES - «Siamo poco in ritardo» nella stesura del Recovery Plan italiano. Il premier Giuseppe Conte ammette che il governo è indietro nella preparazione dei progetti da presentare a Bruxelles per accedere ai 209 miliardi riservati all'Italia all'interno del Next Generation Eu da 750 miliardi. Il capo del governo indica che presenterà il piano alla Commissione Ue «a febbraio», dunque con un posticipo rispetto alle intenzioni iniziali.

La scorsa settimana, dopo che *Repubblica* aveva dato conto della preoccupazione delle istituzioni europee e dei partner rispetto ai tempi del piano italiano, Conte aveva parlato di «fake news». Ieri, intervenendo a Otto e mezzo, ha invece riconosciuto il «ritardo». «C'è - ha aggiunto - un'interlocuzione settimanale con la Commissione europea». A Bruxelles si ritiene che il governo debba inviare la bozza prima di Natale, visto che poi servirà un lungo lavoro di limatura del piano in modo da far sì che quando arriverà la notifica formale, la Commissione potrà approvarlo rapidamente e versare subito all'Italia i primi 20 miliardi del Recovery.

Bruxelles non vuole correre rischi e chiede al governo di accelerare anche se al momento non è chiaro quando il Next Generation Eu diventerà operativo, in quanto Polonia e Ungheria hanno messo il veto - bloccando tutto - contro il legame tra esborso dei fondi Ue e rispetto dello stato di diritto. Conte ha ricordato che il summit europeo del 10 dicembre «sarà decisivo» per superare l'ostacolo.

«Confido - ha indicato - che i Paesi che hanno posto il veto rivedano la posizione. È giusto che lo facciano, altrimenti danneggeranno le loro stesse economie». Un riferimento al fatto che se Budapest e Varsavia continueranno a bloccare Bilancio Ue e Recovery, un pacchetto da 1.800 miliardi, perderanno i fondi loro destinati.

Vista la storica incapacità italiana di assorbire i fondi comunitari, la Ue chiede una struttura di governance della gestione dei progetti e dei soldi alla quale il governo lavora proprio in questi giorni. «C'è da creare - ha spiegato il premier - una struttura operativa ad hoc con un profilo manageriale che garantisca il monitoraggio dei progetti e la verifica della loro attuazione. Sarà una struttura condivisa presso Palazzo Chigi ma con il

coordinamento di altri ministeri».

A domanda se l'Italia userà i 36 miliardi della linea pandemica del Mes da usare, senza condizionalità, per la sanità, Conte ha risposto: «Noi abbiamo già tantissime risorse, abbiamo i fondi strutturali, la legge di bilancio, il Recovery. È necessario cambiare passo nella capacità amministrativa per realizzare i progetti in tempi certi». Non cambia dunque il «no» al Meccanismo europeo di stabilità, anche se il premier concorda che il Paese deve accelerare sul Recovery e sui suoi fondi.

«Io mi fido del mio ministro dell'Economia e degli economisti del Mef», ha quindi affermato Conte rispondendo alla domanda se ritenga necessario chiedere consigli a Mario Draghi. Infine sulle eventuali dimissioni dell'ad della Rai Fabrizio Salini, il premier ha affermato: «Non le confermo, sta facendo bene».

Il premier: "Il piano sarà portato a febbraio alla Commissione Ue" E conferma il no al Mes Sulla Rai fiducia all'ad Fabrizio Salini



La prima pagina del quotidiano con l'allarme Ue per i ritardi

Fisco**Scadenze rinviate per chi è in perdita**

Ci sarà la sterilizzazione del Tax Day del 30 novembre e dei pagamenti di Irap, Ires e Iva. Lo ha confermato il ministro dell'Economia Gualtieri ieri in audizione in Parlamento. L'intervento oggetto del Ristori Quater sarà destinato a tutte le aziende in perdita e non solo a quelle in zona rossa o arancione. È possibile l'ingresso, come chiedeva Forza Italia, anche dei professionisti.



Peso: 41%



FRANCESCO FOTIA / AGF

Il premier

Giuseppe Conte è nato nel 1964, è presidente del Consiglio (Conte II) dal 5 settembre 2019



Peso: 41%

Conte: Recovery Plan a febbraio Gualtieri: crescita 2021 a rischio

LA MANOVRA

Il premier Conte ammette che sul Recovery Plan «siamo un poco» in ritardo e annuncia: sarà pronto a febbraio. Cabina di regia a Palazzo Chigi. Il ministro dell'Economia, Gualtieri

ritiene possibile una crescita del 6% nel 2021, ma conferma che lo scenario è radicalmente peggiorato. Verso la proroga del 110% ma dipende dalle risorse. **Perrone e Trovati** — a pag. 5

Conte: Recovery Plan a febbraio Gualtieri: crescita 2021 a rischio

La manovra. Il premier ammette: siamo un poco in ritardo, faremo una struttura a Palazzo Chigi
Il ministro alle Camere: +6% di Pil «ancora possibile» ma incerto, probabile revisione stime a gennaio

Gianni Trovati

ROMA

Il maxirimbando del 6% messo in programma dal governo per il 2021 è «ancora possibile» nonostante la seconda ondata della pandemia e le probabilità di «un inizio d'anno contrastato». Ma lo scenario radicalmente peggiorato rispetto alla Nota di aggiornamento al Def approvata all'inizio di ottobre aumenta «i rischi al ribasso». Per cui il governo all'inizio del prossimo anno potrebbe arrivare a un inedito aggiornamento delle stime di crescita: passaggio non banale, perché imporrebbe di rivedere il percorso del deficit, che già tende a crescere rispetto al 7% per l'ulteriore scostamento a inizio 2021, e soprattutto del debito.

L'annuncio arriva dal ministro dell'Economia Gualtieri, nell'audizione serale alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Mentre negli stessi minuti il premier Conte, ospite a Otto e mezzo su La7, conferma che i tempi del Recovery Plan si allungano. «Lo presenteremo a febbraio - dice Conte -, un poco in ritardo rispetto ai tempi iniziali».

Nel suo intervento parlamentare Gualtieri mette in fila il complicato snodo di variabili che pesano sui programmi di finanza pubblica italiana, che intreccia la legge di bilancio alla nuova richiesta di «scostamento senza

deficit» per 8 miliardi sul 2020 (5 di saldo netto) e ai decreti Ristori appena approvati (il terzo) in via di definizione (il quater) in questi giorni. Un complesso di provvedimenti, insieme al Recovery Plan, su cui il titolare dei conti ha chiesto un confronto a tutto campo con «le forze che in Parlamento vorranno avere un approccio costruttivo». Confronto che potrebbe vedere come primo terreno le sospensioni fiscali in arrivo con il Ristori-quater. Ma anche ieri l'anno lanciato da Gualtieri ha suscitato reazioni diverse nell'opposizione, dalle aperture di Forza Italia agli stop della Lega che con l'ex presidente della Bilancio Claudio Borghi ha accusato il governo per il ritardo record dell'arrivo in Parlamento di una manovra destinata a un «percorso farsesco» con la fiducia sul maxi emendamento finale.

Per il resto, Gualtieri ha voluto passare in rassegna i capitoli principali della manovra, a partire da sanità, investimenti e Mezzogiorno su cui ha rivendicato gli «sforzi senza precedenti» messi in campo dal governo. E ha aperto a una proroga del 110%, dicendosi «convinto che ci sarà» ma dovrà essere «quantificata sulla base di una stima dei costi effettivi».

Il tutto in un programma che per Gualtieri viaggia in coerenza con le indicazioni della commissione Ue che chiedono uno stimolo fiscale «nel bre-

ve termine e per tutto il tempo necessario» al superamento della crisi, seguito da un nuovo equilibrio che punta sul rilancio degli investimenti e un consolidamento fiscale progressivo.

Sull'espansione per il prossimo anno, i pilastri sono tre. La manovra che nel suo assetto definitivo vale 39,1 miliardi, divisi fra 24,6 di deficit e 14,5 di risorse Ue, i 31 miliardi di stimoli già decisi per il prossimo anno dai decreti anti-crisi del 2020, e rappresentati in buona parte l'addio alle clausole Iva sancito con il decreto di maggio. E l'ulteriore scostamento che sarà deciso all'inizio dell'anno, confermato ieri da Gualtieri per la prima volta, che conterrà anche «nuove risorse per il reddito di cittadinanza». Il ministro non dà cifre, ma le ipotesi finora parlano di almeno 20 miliardi che porterebbero il disavanzo 2021 intorno all'8%: al netto della possibile riduzione delle ambizioni sul Pil che insieme al



Peso: 1-2%, 5-32%

nuovo deficit extra complicherebbe l'avvio del percorso di riduzione del deficit. Perché le cifre della manovra sono ampie. Ma ancora più larghe sono le richieste dei diversi settori passate in rassegna dalle audizioni di ieri. I Comuni chiedono più fondi rispetto ai 500 milioni aggiuntivi del Fondone Covid, e in Unificata premono per assunzioni in deroga del personale di Polizia locale e per la proroga dei contratti ai concessionari della riscossione. Le Province puntano all'assunzione in tempi stretti di almeno 500 tecnici per i progetti su strade e scuole. E i sindacati tornano a sostenere che i

400 milioni aggiuntivi non bastano per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego su cui è stato proclamato lo sciopero del 9 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dallo scostamento 2021 più fondi al reddito di cittadinanza. Si a una proroga del 110% da quantificare in base alle risorse»

SOTTO LALENTE



LA MANOVRA

L'espansione di bilancio attuata dalla manovra: 24,6 miliardi con le misure nell'ambito del maggior deficit e ulteriori 14,5 miliardi attraverso l'impiego delle risorse del Next generation Eu



ALLA SANITÀ NEL 2021

Il prossimo anno con la manovra arriveranno 2,5 miliardi di fondi in più per la sanità che si aggiungono alle risorse assegnate con i precedenti interventi normativi che già davano 1,2 miliardi nel 2021



IL FONDO RISTORI

La manovra prevede la costituzione «di un fondo da 3,8 miliardi per finanziare interventi di ristoro», ha ricordato Gualtieri che sul tema ha invitato a un confronto tra governo e parlamento

Nuove misure. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri con il premier Giuseppe Conte



Peso: 1-2%, 5-32%

L'ANALISI

TROPPE MISURE DI ASSISTENZIALISMO

**GLI SGRAVI AL SUD
METADONE SOCIALE****ALBERTO BRAMBILLA***

Dopo il “decreto agosto” la legge di bilancio conferma gli sgravi contributivi al Sud aggiungendo la giustificazione dell'emergenza causata dalla pandemia da Sars-Cov2.

CONTINUA A PAGINA 21

GLI SGRAVI AL SUD METADONE SOCIALE**ALBERTO BRAMBILLA***

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Pertanto, utilizzando gli stessi parametri della Commissione Ue per l'erogazione dei fondi europei, prevede per le aziende che assumono nuovo personale operanti nelle regioni che nel 2018 avevano un Pil pro capite inferiore al 75% della media Eu27 o compreso tra il 75% e il 90% e un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale, uno sconto del 30% sui contributi previdenziali dovuti da lavoratori e aziende con esclusione dei premi Inail. Le regioni interessate sono Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna che, a seguito del decreto agosto beneficiano dello sgravio del 30% per il trimestre ottobre-dicembre. Secondo il ministro Provenzano lo sgravio sarà del 30% fino al 31 dicembre 2025, del 20% per il 2026/27 e nel 2028/29 del 10%.

Per il ministro l'agevolazione serve a “tamponare il rischio di collasso occupazionale per questi mesi e a moltiplicare l'impatto degli investimenti dall'anno prossimo per evitare una crescita senza occupazione e avrà effetti indiretti quale l'emersione dal lavoro nero e l'attrazione di investimenti di rientro da precedenti delocalizzazioni”. Il costo previsto è di 1 miliardo per il corrente anno e 5 miliardi per gli anni successivi che, spera il Governo, possano essere finanziati con il Recovery Plan. Tuttavia c'è un però: il progetto necessita del via libera della Commissione perché, al di là della situazione contingente, questi “sconti” sono considerati “aiuti di stato”. Questo provvedimento, anche se il Governo non lo sa avendolo definito “storico”, ha un illustre precedente che è durato per circa 25 anni tra gli anni settanta e il 1994 con le stesse giustificazioni dell'emersione del lavoro nero, dell'attrazione di imprese nazionali ed estere e per compensare l'insufficiente livello di sviluppo delle otto regioni meridionali. E così per quasi 25 anni sono stati in

vigore gli sgravi contributivi totali (non il 30% ma totali) che tuttavia, sulla base delle statistiche occupazionali, non hanno prodotto nuova occupazione o sviluppo. Nel 1994, a conclusione di una procedura d'infrazione per aiuti di Stato, il commissario Karel Van Miert concluse un accordo con l'allora governo Berlusconi ed con il ministro del Bilancio, Pagliarini, prevedendone l'eliminazione progressiva dal 1995 al 2002. Questi sgravi contributivi non solo non hanno prodotto vantaggi competitivi, ma hanno ritardato lo sviluppo delle regioni del Sud esattamente come l'erogazione di prestazioni di invalidità (concessa in alcune aree del Paese solo per motivi economici) e altri sussidi specie in agricoltura; hanno solo “drogato” l'economia delle otto regioni meridionali creando poca occupazione di sussistenza che si è dissolta quando gli sgravi sono stati vietati, occupazione che è stata recuperata nei successivi 5 anni grazie a assunzioni pubbliche e a necessità fisiologiche di occupazione regolare in grandi aziende permanendo tuttavia bassi tassi di occupazione soprattutto giovanili e femminili e ampie fasce di lavoro sommerso. Ma qual è l'attuale situazione contributiva? Per il 2019 il totale delle entrate contributive è di 209,1 miliardi, di cui il 64% (134 miliardi circa) proviene dalle 8 regioni del Nord, il 20% dalle 4 regioni del Centro (41,8 mld) e il 16% (33,35 miliardi) dalle 8 regioni del Sud; le uscite per prestazioni sono pari a 230,5 miliardi, con il Nord che ne assorbe il 55% (126,8 miliardi) contro il 19% del Centro (43,8 miliardi) e il 26% del Sud che con 60 miliardi presenta uscite quasi doppie rispetto al-



Peso:1-3%,21-32%



le entrate. Il saldo tra entrate e uscite del 2019 presenta un disavanzo complessivo Inps pari a 37,8 miliardi. Il Sud ne produce circa il 50% contro il 19% del Centro e il 31% del Nord. Poiché il livello di contribuzione sociale è una proxi del versamento Irpef vale la pena di considerare che la sola Lombardia, con circa 10 milioni di abitanti, versa 39,4 miliardi di Irpef, cioè più dei 35,2 miliardi dell'intero Sud nonostante questo abbia più del doppio degli abitanti (20,7 milioni) e anche più dei 37,7 miliardi del Centro con 12 milioni di abitanti e Roma sede di gran parte dell'attività politico amministrativa. Se questi sono i numeri resta comunque imprescindibile lo sviluppo del Sud in assenza del quale l'intero Paese è destinato a rimanere marginale e agli ultimi posti delle classifiche per sviluppo e occupazione. Ma la domanda chiave è: rincorriamo con scarsa memoria un esperimento già fatto e che ha dato risultati pessimi? Possibile che a nessuno venga il sospetto che sono necessarie altre politiche industriali ben descritte nel "lungo mezzogiorno" di Giuseppe De Rita e da Claudio De Vincenti. Al Sud occorrono infrastrutture materiali, autostrade, ferrovie, alta velocità, acquedotti, internet a banda larga, poli industriali e sblocco degli investimenti infrastrutturali previsti nei Patti per il Sud e le Zes, Zone economiche speciali. Lo sgravio contributivo darà gli

stessi pessimi risultati del Reddito di cittadinanza che è il nipote, nato male, del Reddito di inserimento inventato dall'allora ministra Livia Turco e chiuso dopo pochi mesi per truffe e danni allo stato oltre ad aver addirittura ridotto, come accade oggi, l'occupazione regolare. Al Sud servono progetti, investimenti pubblici e soprattutto tanta sicurezza contro le "multinazionali della malavita organizzata" che sono il vero freno allo sviluppo e che solo politiche serie e non assistenziali possono offrire: la sanità in Calabria, la regione che performa peggio di tutte, ne è un esempio. Oggi al Sud prevalgono le pensioni di invalidità (45,68% del totale) e le assistenziali (45,57%), quasi doppio rispetto al resto del Paese con un tasso di occupazione inferiore persino alla Grecia. Per inciso se tutte le Regioni fossero autosufficienti al 75% (cioè i contributi e la fiscalità fossero pari ad almeno il 75% delle prestazioni in pagamento) il sistema pensionistico e l'intero bilancio pubblico sarebbero in equilibrio. Invece questi provvedimenti assieme al reddito di cittadinanza, di ultima istanza e a sussidi e bonus vari non fanno altro che dare grandi dosi di "metadone sociale" che inibisce qualsiasi sviluppo tranne quello delle organizzazioni malavitose che amministrano e distribuiscono efficacemente questi sussidi. —

** Presidente Itinerari Previdenziali*



Secondo la Filp Cisl le nuove misure hanno peggiorato il carico di lavoro degli operatori

Urge un ristoro ai professionisti

Subito moratoria dei versamenti e proroga delle scadenze

DI VINCENZO MORELLI*

In un periodo in cui i dpcm, le ordinanze del ministero della Salute e delle regioni tagliano confusamente e frammentariamente l'Italia in tre zone, ci si aspetterebbe un minimo di comprensione e di tolleranza sulle scadenze fiscali.

Eppure, così non è. Il decreto Ristori (dl 137/2020) e il decreto Ristori-bis (dl 149/2020) sono ormai avviati verso la conversione in legge e il disegno di legge di bilancio 2021 è stato approvato dal Consiglio dei ministri senza occuparsi minimamente (o, comunque, in misura largamente insoddisfacente) dello stato di profonda difficoltà in cui i professionisti e le imprese versano nel far fronte alle imminenti scadenze fiscali.

Semmai, il quadro che esce fuori dai nuovi provvedimenti ha peggiorato, una volta di più, il carico di lavoro degli operatori, in questo periodo totalmente dediti a cercare di districarsi tra una miriade di regole (e altrettante eccezioni) che minano ogni forma di «chiarezza e trasparenza delle disposizioni tributarie», con buona pace dello Statuto dei diritti dei contribuenti e della possibilità di rispettare le scadenze.

Basti pensare che i due «decreti Ristori», emanati a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, sono entrambi intervenuti sulle medesime materie (a loro volta, già og-

getto di precedenti provvedimenti), introducendo una complessa stratificazione di disposizioni relative, tra l'altro, a nuovi contributi a fondo perduto, a nuove proroghe del credito d'imposta relativo alle locazioni, alle cancellazioni dell'Imu per alcuni settori, a nuove proroghe di acconti e a nuove sospensioni dei versamenti. Il problema è che si tratta di disposizioni dettate da un approccio assolutamente casistico, asistemico e spesso irrazionale. Ad esempio, per capire se una singola micro impresa può o meno beneficiare della proroga del secondo acconto delle imposte dirette, occorre districarsi tra dati di bilancio e fiscali, codici Ateco, cartine geografiche, ordinanze e dpcm, tre o quattro diversi decreti (di cui due in sede di conversione e, quindi, suscettibili di modifica) ed altrettanti documenti di prassi dell'Agenzia delle entrate. La situazione non migliora se si guarda alla normativa sui nuovi contributi a fondo perduto: semmai peggiora. In questo caso alle ridette difficoltà di comprensione della normativa, si aggiunge la discriminazione reiterata nei confronti dei professionisti, ancora una volta esclusi dal beneficio. Si tratta di una discriminazione intollerabile che conferma la (inesistente) attenzione rivolta dal policy maker nei confronti dei lavoratori autonomi in generale. Alcune indiscrezioni vorrebbero che sul tema intervenga un ipotetico decreto Ristoriter. Si vuole qui rimarcare che l'epidemia non ha ri-

sparmiato nessuno (men che meno i professionisti) e che il riconoscimento di questa forma di ristoro a tutte le tipologie di lavoratori autonomi rappresenta un atto (dovuto) di civiltà nei confronti di questi soggetti che svolgono sistematicamente fondamentali funzioni di tutela e presidio per lo Stato e per l'intera collettività.

Le esigenze di gettito non possono e non devono in alcun modo limitare il diritto dei professionisti di poter fruire, al pari di tutti gli altri operatori economici, di un indennizzo a copertura degli enormi danni causati dall'emergenza epidemiologica.

Nel frattempo, però, è, per diverse ragioni, indifferibile una proroga onnicomprensiva delle scadenze fiscali e una sospensione, se non generalizzata, quantomeno estesa e razionale, dei versamenti.

È chiaro che la maggior parte delle imprese si trova in un drammatico (e, purtroppo, spesso, irreversibile) stato di crisi. Dati affidabili, diffusi da fonti autorevoli, rendono noto che in Europa e in Italia il rischio di bancarotta interessa numeri impressionanti di Pmi. Secondo i dati del 2° barometro Censis-Cndcec sull'andamento dell'economia italiana diffusi appena qualche giorno fa, sono ben



Peso:73%

460 mila le piccole imprese italiane a rischio chiusura a causa dell'epidemia, mentre il rapporto Cerved Pmi, che ha analizzato 159 mila pmi, stima nel 2020 un calo di 11 punti percentuali del fatturato e il possibile raddoppio della percentuale delle imprese a rischio rispetto all'anno scorso. Come si può in questo scenario pretendere un regolare e tempestivo versamento delle imposte?

Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia. I professionisti che supportano le Pmi negli adempimenti quotidiani, a causa della proliferazione della normativa emergenziale, sono ancora una volta allo stremo e allo stato hanno oggettive difficoltà nell'assistere in misura idonea i clienti. Non va infatti dimenticato che il veicolo «operativo» della vasta, complessa e spesso confusa e poco razionale attuazione della normativa emergenziale è da ricercare proprio nei professionisti. dottori commercialisti, consulenti del lavoro, avvocati e altri professionisti hanno profuso un impegno enorme nello studio e nell'applicazione di norme tutt'altro che agevoli, affiancando costantemente le imprese ed autonomi in ogni tipo di necessità.

Questo impegno straordinario ha necessariamente sottratto tempo ai profes-

nisti nell'effettuazione degli adempimenti ordinari, comportando, ancora una volta, inevitabili ritardi nell'attività di determinazione delle imposte ordinarie e nelle altre scadenze ordinarie.

Pertanto, nessuno studio professionale piccolo e medio è oggi attrezzato per assorbire variazioni repentine, confuse e di vasta portata della normativa e degli adempimenti, sicché commettere errori non è più una possibilità ma quasi una certezza. Errori che (sembra utile evidenziarlo) sono sanzionati con misure pesantissime e, nella maggior parte dei casi, neanche calmierate a causa dell'emergenza in corso.

È chiaro, poi, che in numerosi casi i professionisti si trovano a dover far fronte a enormi ritardi e pesanti ammanchi negli incassi dello Studio, a causa dello stato di crisi in cui versano i clienti; non solo quindi, il lavoro aumenta a ritmi disumani, ma gli introiti si riducono vistosamente.

Non si capisce allora, in questo scenario, perché concedere una (brevissima) proroga del modello dei sostituti d'imposta (770/2020) ma, almeno al momento, nessuna per i modelli di dichiarazione dei redditi (in scadenza

a fine novembre, così come i versamenti). Forse la proroga della scadenza arriverà come di consueto l'ultimo giorno (o addirittura, dopo la scadenza) con il tradizionale «comunicato legge»; ma quand'anche ciò avvenisse, sarebbe tardi. E, si badi bene, non è solo l'intempestività del policy maker o del legislatore il problema, poiché a ciò si è (tristemente) abituati: è invece la distanza, ormai siderale, che separa il mondo delle professioni dalla politica a destare le maggiori preoccupazioni.

Oggi questa distanza è ai massimi livelli e si rischia una frattura non più componibile. Insomma, la funzione di tutela degli interessi erariali e di presidio di legalità svolta dai professionisti è chiaramente oggi a rischio: non per inefficienze interne degli studi ma per variabili esogene ed incontrollabili, in parte certamente legate all'epidemia ma, inutile nascondere, per larga parte imputabili a chi deve assumersi la responsabilità delle scelte di governo. Si auspica un'inversione di rotta che possa consentire, al più presto e a tutte le categorie professionali, di riacquistare la dignità perduta.

*** Commissario nazionale Filp Cisl**



Peso: 73%

SCENARI POLITICI La crisi dell'economia

Gualtieri ci prova: rinvio tasse per tutte le attività in perdita

Il ministro: «Manovra da 39 miliardi». Misure per le partite Iva, ma solo dopo lo scostamento di bilancio

Antonio Signorini

■ Un po' per compromesso politico, un po' perché il governo sa di avere fatto pochissimo per partite Iva e autonomi. Fatto sta che nell'agenda dell'esecutivo sono comparsi alcuni temi toccati nella lettera di Silvio Berlusconi. Non si può parlare di un'intesa sullo scostamento di Bilancio, visto che le camere si esprimeranno già domani sugli ulteriori 8 miliardi di disavanzo, a rapporto deficit-Pil invariato. Ma qualche segnale il governo lo ha inviato.

Lo scostamento «è per partite Iva e autonomi», ha detto ieri il premier Giuseppe Conte. Più nel dettaglio, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri durante le audizioni sulla manovra, ha annunciato che il decreto Ristori quater, conterrà altre misure di sostegno alle attività economiche «a partire dal rinvio delle scadenze tributarie».

L'orientamento è di «estendere la misura di rinvio delle

scadenze tributarie a tutti i settori economici con perdite». E questa è la novità. Il governo si è convinto che la strada migliore sia superare il limite geografico dei ristori (alle attività delle zone rosse e arancioni) e archiviare anche i codici Ateco, cioè delle categorie destinatarie dei ristori, a favore di logica di filiera.

La decisione sarà presa dopo il voto sullo scostamento da otto miliardi. E i dettagli del come si sapranno solo allora. È la quarta autorizzazione a rivedere i saldi, a causa delle maggiori spese relative all'emergenza sanitaria ed economica provocata dalla pandemia.

Il centrodestra ha votato a favore dei primi due. Forza Italia si è astenuta in occasione dell'ultimo.

L'impressione è che la vera trattativa maggioranza opposizione riguarderà le misure che saranno prese nel 2021.

Gualtieri ieri ha alzato il sipario sull'entità della manovra contenuta nella legge di Bilancio: una «significativa espansione di circa 39 miliardi, 24,6 miliardi con le misure

nell'ambito del maggior deficit e ulteriori 14,5 attraverso l'impiego delle risorse del Next generation Eu».

Serviranno ad estendere i ristori ad altre categorie e, ancora una volta, alle zone che dovessero diventare soggette a restrizioni delle attività economiche da zona rossa o arancione.

In seno all'esecutivo si ragiona anche su una sorta di tredicesima per i lavoratori autonomi, da legare - come eventuali altri rafforzamenti di bonus e contributi fondo perduto - al reddito.

Il vincolo resta quello del bilancio e delle risorse scarse. I 20 miliardi dello scostamento di bilancio del 2021 servirebbero da ponte fino all'erogazione dei primi trasferimenti del Recovery plan. Per i quali si aprirà un'altra partita molto più complessa rispetto a quella della legge di Bilancio o dei decreti Ristori. Partita nella quale le opposizioni faticeranno ancora di più a ritagliarsi un ruolo.

Ieri il premier Conte ha detto che il piano italiano arriverà

in febbraio. Decisamente tardi. Segnale di difficoltà, che non sarà gradito a Bruxelles.

Tra i dossier che si stanno aprendo al ministero dell'Economia, c'è anche quello che riguarda l'Irap. Ieri da **Confindustria** è arrivato un invito a valutare l'azzeramento della imposta regionale sulle attività produttive. Per le casse dello Stato significherebbe compensare le regioni per una cifra di poco inferiore ai 25 miliardi di euro all'anno. Troppo. Ma un taglio sarebbe un segnale importante verso le opposizioni. Nemmeno Lega e Fratelli d'Italia potrebbero dire no.

RITARDO CRONICO

Il premier Conte: piano italiano per il Recovery arriverà a febbraio





I numeri

24,6

In miliardi, il livello di deficit previsto per il 2021. Servirà a finanziare le misure espansive previste per il 2021

23

In miliardi di euro, la cifra che servirebbe a eliminare l'Irap. Come chiedono le imprese, sia piccole sia grandi

-4%

Il calo percentuale del Pil per il quarto trimestre previsto da Gualtieri. Non cambia la previsione per la fine anno

I CONTI NON TORNANO Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri sta cercando le risorse necessarie per evitare una stangata nel 2021



Peso:53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

DECISIVO IL RECOVERY PLAN**Confindustria: la manovra è debole sulla ripresa, la fase della ripartenza è rimandata**

Nicoletta Picchio — a pag. 5

L'AUDIZIONE IN PARLAMENTO

Confindustria: manovra debole, sviluppo rimandato**La Dg: «Recovery Plan bivio cruciale per risalire la china, serve un confronto formale»****Nicoletta Picchio**

Una manovra espansiva, che cerca di tenere insieme emergenza e rilancio. Ma, salvo alcune misure positive, gli interventi di più lungo periodo sulla crescita e la competitività del sistema industriale «appaiono deboli» e le principali scelte un «sono rinviate al Piano nazionale di ripresa e resilienza». Piano su cui si chiede «un confronto formale», perché deve essere l'occasione per «salvaguardare e rafforzare le leadership industriale italiana».

È la posizione di Confindustria, illustrata ieri dal direttore generale Francesca Mariotti, nell'audizione in Parlamento. Bisogna fare di più, anche perché, viste le prospettive per i prossimi mesi, «si rischia di rinviare la ripresa al 2022».

Per innalzare il pil, ha sottolineato Mariotti, servono investimenti e riforme, in modo da accrescere la produttività, causa della bassa crescita italiana. Molti interventi strutturali, però, sono demandati al Piano di ripresa e resilienza: va affrontato il tema della capacità del paese di avviare e concludere nei tempi previsti progetti complessi. Una sfida che va affrontata anzitutto sul piano del metodo, con una «partecipazione effettiva e responsabile» degli attori economici e sociali. Non solo una consultazione, ma appunto un confronto formale per raggiungere la massima condivisio-

ne, come ha chiesto il Presidente della Repubblica e la Commissione europea. E serve una cabina di regia presso Palazzo Chigi. L'uso degli strumenti europei è un «bivio cruciale», ha detto Mariotti: se si riuscirà a usare le risorse e fare le riforme «troppo a lungo ferme» avremo imboccato la strada per risalire la china. Altrimenti «rimarremo un paese in declino, con un enorme debito da pagare».

Per quanto riguarda gli interventi di emergenza, Mariotti si è soffermata sulla liquidità: lo spostamento della copertura delle midcap dal Fondo di garanzia alla Sace le ha penalizzate e le lascerà senza copertura quando scadrà il Temporary Framework. Andrebbe resa strutturale la copertura del Fondo e la durata dei prestiti garantiti dovrebbe arrivare a 10 anni. Inoltre bisogna sostenere la domanda dei settori più colpiti dalla crisi: occorre la proroga del super bonus 110% almeno fino al 2022 estendendolo agli edifici adibiti alle attività produttive; vanno rinnovati gli incentivi all'automotive. Bene il rifinanziamento del Fondo Simest per l'internazionalizzazione, ma lo stanziamento è insufficiente per le domande 2020, pari a 4 miliardi.

«Timidi» gli interventi fiscali: esigue le risorse per la riforma dell'Irpef, «autopistico» che possano portare ad uno shock della domanda interna, anche visto l'elevato tasso di risparmio; nessun paese sta procedendo in questa direzione, le risorse potrebbero essere usate per la competitività delle imprese, a partire dall'azzeramento dell'Irap. Inoltre plastic e sugar tax, rinviate al primo luglio, andrebbero totalmente riconsiderate e si chiede un tavolo di confronto. E Mariotti ha sollecitato semplificazioni in temi fiscali, per il rimborso dei

propri crediti Iva o dei crediti non riscossi. Non c'è un intervento sul rimborso delle accise dell'energia elettrica. In sintesi manca una «prospettiva di intervento organico sul tema fiscale», così come mancano interventi incisivi per la patrimonializzazione delle imprese. Serve una pronta operatività: i decreti attuativi legati al Covid che mancano sono 196 su 304.

Per quanto riguarda il rilancio la manovra affronta in modo sufficiente il rilancio degli investimenti privati in ricerca e innovazione e quelli pubblici. «Recependo quasi integralmente le istanze delle imprese» il ddl potenzia e proroga le misure del Piano Transizione 4.0. Potrebbero essere rafforzate prolungandole per almeno un triennio ed applicando l'opzione della cedibilità del credito, sul modello del super bonus 110 per cento. Per il credito di imposta per investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione bisogna rivedere l'esclusione dell'applicazione delle attività svolte sulla base di commesse estere, come avviene negli altri paesi. Bisogna rafforzare il credito di imposta per formazione 4.0, inserendo più voci di



Peso: 1-1%, 5-17%



spesa e estendendolo al 2022. Bene la Nuova Sabatini e la proroga del credito di imposta al Sud. Sugli investimenti pubblici c'è una «positiva inversione di tendenza». Sul lavoro sono «poco efficaci» gli incentivi per l'occupazione femminile e giovanile. Misure che appaiono in contrasto anche con l'intento della manovra di puntare sul contratto di espansione. Non si intravede nemmeno «un chiaro potenziamento» delle politiche attive. Manca anche un investimento sulle competenze, in particolare vanno consolidati gli Istituti tecnici.

L'aspetto su cui ha insistito Mariotti è la capacità amministrativa, per

superare il deficit di qualità dei servizi pubblici e la produttività della Pa. Sia per spendere i fondi di coesione sia per il futuro Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. La Dg Francesca Mariotti: «Timidi gli interventi fiscali, utopistico che possano portare a uno shock della domanda interna. Per il lavoro servono politiche attive e un investimento sulle competenze»

Bene il piano Transizione 4.0 ma misure da rafforzare. Il 110% va prorogato al 2022 ed esteso agli edifici adibiti ad attività produttive»

Bene il rifinanziamento del fondo Simest per l'internazionalizzazione ma è insufficiente per le domande 2020, pari a 4 miliardi



Peso:1-1%,5-17%